Pub.
1

www.falconeria.info

MANUALE DI FALCONERIA CLASSICA E MODERNA

By Hyerax (hyerax@gmail.com)

Scienza della Falconeria
SF IFC
Italian Falconers Community

MANUALE DI FALCONERIA CLASSICA E MODERNA

Testi e foto di questo manuale sono © by Hyerax (hyerax@gmail.com)

www.falconeria.info

Pubblicazione a cura della risorsa italiana di falconeria www.falconeria.info

Testi e foto © by Hyerax (hyerax@gmail.com)

Anno di pubblicazione: 2008

Disponibile online sul sito: www.falconeria.info

Citazione: Hyerax & Falconeria.net. 2008. Manuale di Falconeria Classica e Moderna. 87 pagine. www.falconeria.info.

I testi e le immagini presenti in questo sito sono di proprietà esclusiva di Hyerax e www.falconeria.info e sono protetti da leggi italiane ed internazionali sui diritti d'autore, ne è quindi vietato l'uso, la riproduzione o l'alterazione (anche parziale) senza un'autorizzazione scritta dell'autore.
E' possibile richiedere le stampe delle fotografie presenti nelle gallerie del sito per l'esclusivo uso personale o l'utilizzo delle stesse per uso professionale (editoria, pubblicità, etc. etc.) inviando una e-mail all'indirizzo: hyerax@gmail.com.

All texts and images of this site are property of Hyerax and are protected under Italian and international copyright laws. Any reproduction, traslation or other uses are prohibited without the express written permission by the author.
It is possible to receive the prints of the photographs reproduced in the galleries of this site for an exclusively personal use or, alternatively, for a professional use (publishing, advertising, etc.) by sending an E-mail to: hyerax@gmail.com

www.falconeria.info

Indice del manuale

Introduzione 5
Perchè la falconeria è una scienza 6
Perchè la falconeria è un'arte 6
Breve storia della falconeria 7
La legge 10
Cos'è la falconeria 12
Definizione classica di falconeria 12
Tipologie di falconeria moderna 13
1) Falconeria classica (Caccia col falco) 13
2) Falconeria alternativa 15
3) Falconeria professionale 17
4) Guferia 18
5) Rapacicoltura 19
Come iniziare 21
I rapaci da falconeria 23
Chi sono i rapaci? 23
Alto e basso volo 25
Le specie di rapaci usate per la falconeria 28
1) Falco pellegrino 28
2) Lanario 30
3) Falco Sacro 32
4) Girfalco 33
5) Gheppio comune 35
6) Gheppio americano 36
7) Smeriglio 38
8) Astòre 39
9) Sparviere 41
10) Poiana di Harris 42
11) Poiana codarossa 44
Distribuzione in natura: Eurasia 45

www.falconeria.info

Gli Ibridi 47
5. Le attrezzature per la falconeria 49
1) Il Cappuccio 50
2) Geti, braccialetti e lunga 51
3) Filagna 53
4) Campanellii 54
5) Radiotracking 55
6) Guanto 56
7) Logoro 57
8) Trasportini 59
9) Bilancia 61
10) Pertiche e blocchi 61
11) Il Fischietto 63
12) La borsa 64
13) Altre attrezzature 65
6. Gestione generale 67
Alloggiamento dei rapaci: la falconiera 67
La cura dei rapaci 69
1) ROTTURA DELLE PENNE 71
2) FERITE ALLE ALII 71
3) BUMBLEFOOTS 71
4) DANNI AGLI ARTIGLI 71
5) FERITE ALLE ZAMPE 71
La muta 72
Cura delle penne, degli artigli e del becco 72
Alimentazione 73
Controlli veterinari 74
7. L'addestramento 76

www.falconeria.info

Introduzione

1.0 Introduzione

Il manuale che potete leggere in queste pagine NON è sufficiente per imparare le tecniche di falconeria, ma ha semplicemente lo scopo di dare una infarinatura generale sull'argomento, presentando al lettore i concetti chiave e di base a cui si rifà la falconeria. Si tratta dunque di un manuale di base, che affronta tutti gli aspetti di questa disciplina, dalla definizione classica e moderna, alle attrezzature, i rapaci utilizzati e le tecniche di allevamento e addestramento.

La Falconeria è "l'arte di cacciare col falco"; la caccia col falco consiste nella cattura di prede selvatiche nel loro ambiente naturale; questa è la definizione classica della falconeria. La falconeria moderna si è però evoluta in altre forme, adattandosi un pò a tutti i gusti e ai vari filoni di pensiero: c'è chi vuole mantenere comunque uno stretto contatto con i rapaci ma non potendoli addestrare preferisce riprodurli in cattività, chi, per semplificarsi la vita preferisce addestrare i rapaci notturni, chi ama praticare la falconeria ma senza

predazione, e chi ha fatto della falconeria un lavoro. Anche le specie di rapaci classicamente utilizzati sono cambiate: oggi sono arrivate nuove specie come gli ibridi o le poiane di Harris che si vanno ad aggiungere ai più classici rapaci da falconeria (Astore, Sparviere, Pellegrino) che, anzi, sembrano in diminuzione tra i falconieri.

Da almeno 3000 anni l'Uomo e i Rapaci sono compagni di caccia, attraverso un rapporto molto speciale e particolare che solo il falconiere conosce. La prima regola per diventare un falconiere quella di AMARE gli animali, tutti, e non solo i rapaci, amare tutta la natura. La falconeria, in quanto attività in cui si usano animali per scopi ricreativi, oggi, può essere soggetta a critiche da parte di molte persone; è quindi fondamentale, per il bene di tutta la comunità dei falconieri, che ci si avvicina alla falconeria lo faccia con un particolare senso di responsabilità e con il massimo rispetto verso i rapaci.

Perchè la falconeria è una scienza

Generalmente si indica la falconeria come un'arte. Semplicemente, tutto ciò che è DIFFICILE, tutto ciò che è quindi precluso a molti, può essere considerato un'arte. Dipingere è un'arte, non tutti sanno farlo, alcuni lo sanno fare per doti innate altri perchè lo hanno imparato dopo lunghi e complessi studi. Per questo io preferisco definire la falconeria una scienza più che un'arte e dunque una disciplina che può essere appresa e che non per forza può essere praticata solo se si dispone di doti naturali. Non si diventa dei bravi falconieri in poco tempo, i più bravi falconieri che esistono attualmente sono persone che dedicano moltissimo del loro tempo, tutta la loro enorme passione e tantissimo impegno ai loro rapaci da moltissimi anni. La falconeria è una scienza perfetta, dove tutto dipende dalla conoscenza biologica degli animali con cui si ha a che fare (i rapaci) e niente viene lasciato al caso o alla semplice interpretazione umana. La base della falconeria è dunque la conoscenza approfondita della bio-eco-etologia dei rapaci; su questa base vengono costruite le tecniche di addestramento e di perfezionamento delle prestazioni di volo e caccia dei rapaci utilizzati. Le moderne ricerche scientifiche permettono al falconiere di prevedere ogni comportamento dei propri rapaci e di gestirli nel modo migliore. Nella falconeria niente va lasciato al caso, anche pochi grammi nel peso di un rapace o un suo comportamento quasi impercettibile hanno un ben preciso significato che il falconiere deve sapere interpretare per poter agire di conseguenza.

Perchè la falconeria è un'arte

Secondo quanto detto prima, una disciplina tanto più è difficile e tanto più si avvicina ad una forma di arte, come nel caso della falconeria. Da che cosa dipende la difficoltà della falconeria? Io credo che la difficoltà abbia due componenti:

1) Difficoltà dovuta ai rischi: Più una disciplina è rischiosa e più diventa difficile. Una persona che vuole praticarla dovrà accettare questa sfida, dovrà accettare il rischio e dovrà rischiare. Esistono varie tipologie di rischi: A) Rischi economici (per esempio per quelle discipline che richiedono una grossa spesa iniziale); B) Rischi per la persona che la pratica; C) Rischi per "terzi". Facciamo un esempio: imparare a pescare non è rischioso, iniziare con la pesca non richiede un grosso investimento economico, non prevede rischi per il pescatore nè per altre persone o animali, dunque la pesca non è difficile. La falconeria invece richiede una certa spesa economica, e il falconiere vive sempre in un perfetto equilibrio tra la salute perfetta del suo rapace e il rischio che scappi o che si ammali o che muoia. Bisogna imparare ad accettare il rischio per poter diventare un falconiere, il rischio di perdere un rapace che è costato mille o più euro, il rischio di investire

www.falconeria.info

così tanti soldi per questa disciplina e poi magari rinunciare perchè avete visto che la falconeria non è per voi.

2) Difficoltà intrinseca: E' difficile da calcolare e prevedere, può dipendere da moltissimi fattori. In genere tutte le discipline nelle quali il buon risultato non dipende SOLO dalla persona che le pratica possono essere ritenute difficili; queste discipline, più o meno, corrispondono a quelle che hanno a che fare, per esempio, con gli animali, come la falconeria. Ma la difficoltà intrinseca di una disciplina origina anche dalla maggiore o minore *complessità delle procedure*, dall'*importanza dell'intuizione*, dall'*importanza dell'esperienza*, tutte caratteristiche che ritroviamo anche nella falconeria.

Breve storia della falconeria

Secondo gli studi tradizionali la falconeria è nata in Mesopotamia; la prima evidenza della pratica di tecniche di falconeria proviene da ritrovamenti fatti nella regione di Sargon (722-705 AC). Tali tecniche sono state introdotte in Europa molto probabilmente 400 anni prima di Cristo, quando gli Unni invasero l'Europa dall'est.

I più antichi trattati di falconeria conosciuti sono stati scritti dagli arabi attorno al VII-VIII ottavo secolo. Circa 4 secoli dopo, Federico II di Hohenstaufen è stato il primo nobile europeo ad interessarsi alla falconeria; si pensa che Federico II abbia ottenuto informazioni sulla pratica di quest'arte dai falconieri arabi durante le guerre in quelle regioni (tra il 1228 e il 1229); l'imperatore Federico ha ottenuto una copia del manuale sulla falconeria scritto da Moamin e l'ha fatta tradurre in latino da Teodoro d'Antiochia; Federico stesso ha poi fatto delle correzioni alla traduzione nel 1241 modificando questo manuale arabo, fino alla stesura della sua più famosa opera "De Arte Venandi cum Avibus" (l'arte di cacciare con gli uccelli). E proprio nel Medioevo la falconeria ha conosciuto il suo massimo splendore: veniva praticata da tutti sia come sport che come mezzo per procacciarsi proteine da parte dei poveri. Come sport veniva praticata solo dai nobili ed esisteva una precisa gerarchia per l'utilizzo delle varie specie di rapaci, in funzione del loro pregio, come riassunto dalla tabella seguente, che è stata tratta da un testo del quindicesimo secolo "Boke of St Albans" sulla falconeria e la caccia:

Imperatore	Aquila reale e Avvoltoi
Re	Maschio e femmina di Girfalco
Principe	Falco gentile (maschio e femmina) (nota 1)
Duca	Falco delle rocce (nota 2)
Conte	Falco pellegrino
Barone	"Bustard"
Cavaliere	Maschio o femmina di Falco sacro
Scudiero	Maschio o femmina di Lanario
Dama	Smeriglio
Ragazzi	Lodolaio
Piccoli proprietari terrieri	Astòre
Poveri	"Jercel" (nota 4)
Religiosi	Maschio di Sparviere
Schiavi	Gheppio
Note	Nota 1: il falco gentile è probabilmente un girfalco di piccola dimensione oppure veniva usato come terzo nome per il Falco pellegrino Nota 2: forse si tratta di un grosso falco pellegrino catturato da aree inaccessibili sulle coste Nota 3: probabilmente è la Poiana (dall'inglese "Buzzard") o una Albanelle (dal francese "busard") Nota 4: Probabilmente è il maschio di Astòre

www.falconeria.info

In modo totalmente indipendente dall'Europa, la falconeria si era sviluppata anche nell'America precolombiana: all'inizio del sedicesimo secolo, l'avventuriero spagnolo Hernan Cortés riferì di aver visto alla corte del re azteco Montezuma un gruppo di rapaci che venivano addestrati e mantenuti per la caccia.

La falconeria, in Occidente, iniziò a declinare a partire dal XVII secolo sia per via degli sconvolgimenti sociali e delle guerre in tutta Europa sia a causa della diffusione delle armi da fuoco. Il culmine della decadenza viene raggiunto nei primi decenni del 900, quando l'atteggiamento dell'uomo verso i rapaci sembra del tutto ribaltato: iniziano così gli anni bui sia per i rapaci che per la falconeria; il nobile Falco pellegrino e tutti i suoi parenti vengono considerati animali nocivi e vengono uccisi a migliaia dai guardiacaccia, dai contadini, dagli allevatori di piccioni viaggiatori ed anche per motivi militari; si procedeva all'abbattimento diretto, anche con vere e proprie battute di caccia per eliminare i rapaci, ma anche con avvelenamento, distruzione di nidi, uova e nidiate e trappole. Il colpo di grazia arrivò subito dopo la fine della seconda guerra mondiale con l'invenzione e la diffusione mondiale del DDT e altre molecole di organoclorurati: le popolazioni di rapaci si ridussero tremendamente in tutto il mondo, fino ad arrivare quasi all'estinzione. È a partire dagli anni 60 che iniziarono a nascere quindi i primi progetti di conservazione dei rapaci e i primi centri di riproduzione in cattività grazie ai quali, attraverso la reintroduzione si riuscì a salvare numerose specie, prima fra tutti il Falco pellegrino. Il numero di falconieri, come è stato detto, si era molto ridotto già a partire dal XVII secolo e solo piccolissimi ed isolati gruppi sparsi in varie parti del globo hanno continuato a praticare quest'arte e a trasmetterla ai posteri. È da notare che il fortissimo calo che ebbero le popolazioni di rapaci fu dovuto soprattutto alla persecuzione diretta e agli organoclorurati cui si è accennato prima, e i falconieri non sono sicuramente stati una causa di estinzione. Anzi, se oggi molte popolazioni di rapaci in varie parti del mondo sono ritornate fiorenti si deve proprio ai falconieri, che dal XVIII secolo in poi sono stati praticamente gli unici a difendere i rapaci dalla distruzione a tappeto, sostenendo la loro bellezza ed utilità ecologica; i grossi centri di riproduzione in cattività a cui si deve la sopravvivenza di molte specie, come il Peregrine Fund, che ha salvato il Falco pellegrino in Nord America, sono stati fondati e gestiti da falconieri. Oggi la sensibilità verso la conservazione dei rapaci e della biodiversità in generale è aumentata, i rapaci non sono più perseguitati e le loro popolazioni si sono riprese. Anche il numero di falconieri è ritornato a crescere, e ad essi e alle loro attività (bird-control, riabilitazione, didattica ambientale e sensibilizzazione del pubblico) si deve in parte la maggiore coscienza naturalistica dei tempi moderni.

Oggi, la falconeria ha ancora molti cultori in alcuni paesi arabi, dove talvolta la si pratica con grande dovizia di mezzi. Altrove è generalmente rappresentata da poche decine di appassionati che tuttavia sono numericamente stabili e appaiono disposti ad affrontare enormi sacrifici per poter continuare a praticare questa arte tradizionale e straordinariamente emozionante. Un'eccezione è forse costituita da Germania e Regno Unito, dove i proprietari di falchi si contano ormai a migliaia e appartengono a tutti gli strati sociali.

www.falconeria.info

La legge

2.0 La legge

E' importante che ci si muova sempre nell'assoluto rispetto delle leggi sia internazionali che nazionali e regionali/provinciali.

La legislazione che regolamenta i falchi in cattività può essere divisa in 4 parti fondamentali: 1) Leggi che regolano gli aspetti veterinari ed igienici degli allevamenti 2) Leggi che regolamentano il benessere fisico degli animali (contro il maltrattamento degli animali) 3) Leggi che regolamentano la detenzione dei rapaci in cattività (CITES) 4) Leggi che regolamentano l'attività venatoria (per chi usa i rapaci per andare a caccia).

La legge italiana che regolamenta la falconeria è la legge nazionale sulla caccia 157/92; è grazie a questa legge se oggi la falconeria in Italia può ancora essere praticata. Ma proprio perchè esiste questa legge, i falconieri sono soggetti a dei vincoli: andare a caccia con i rapaci in Italia richiede una Licenza di Caccia e, di conseguenza, un Porto d'Armi per armi ad un colpo (come per la caccia con l'arco). Seguendo

scrupolosamente il testo di legge, anche se un falconiere sta semplicemente addestrando il suo falco ma non sta cacciando, può essere punito e multato in quanto in "atteggiamento venatorio".

Il rapace o i rapaci che acquistate devono essere nati in cattività da almeno due generazioni e ciò deve essere dimostrato dalla presenza di un anellino inamovibile (che viene messo quando l'animale è ancora piccolo e poi non può più essere tolto) con un codice che deve corrispondere al codice presente nel certificato di nascita o nel documento CITES. La presenza dell'anellino e del certificato di nascita e/o CITES è obbligatoria. Se il rapace acquistato non possiede queste due caratteristiche dobbiamo rifiutarlo, perché vuol dire che è illegale. Oggi infatti è assolutamente vietato detenere in cattività rapaci provenienti direttamente dallo stato selvatico (catturati o recuperati), gli unici rapaci che possiamo tenere in cattività per falconeria o riproduzione sono appunto quelli nati in cattività da almeno 2 generazioni. Una volta acquistato il rapace bisogna denunciarlo all'ufficio del corpo forestale del proprio distretto, il quale provvederà a fornirci un registro che dovremo utilizzare per tutte le transizioni che faremo nella nostra carriera di falconiere o riproduttore di rapaci.

Spero di avere riassunto adeguatamente la situazione, comunque per tutte le spiegazioni esatte consultate direttamente i testi delle leggi riportate qua di seguito. Prima di concludere questa sezione, vorrei ricordarvi che gran parte delle volte il personale che esegue controlli è assolutamente ignorante in materia e toccherà a voi spiegare per bene cosa state facendo e dimostrare la vostra legalità.

In ogni caso viste le frequenti difficoltà nell'interpretare la legislazione corrente e visti i continui aggiornamenti alle leggi consiglio fortemente per risolvere ogni dubbio di contattare il locale ufficio CITES o del corpo forestale dello stato.

www.falconeria.info

Cos'è la falconeria

Cos'è la falconeria

www.falconeria.info

3.0 Cos'è la falconeria

Definizione classica di falconeria

La definizione classica del termine falconeria è "il catturare prede nel loro ambiente naturale per mezzo di rapaci addestrati". Praticamente è quello che il rapace farebbe in natura. L'unica differenza tra un rapace da falconeria ed un rapace selvatico è che il primo ha imparato ad accettare il falconiere come un suo collaboratore nella caccia. Il falconiere non insegna al rapace né a cacciare né a uccidere né a volare, queste sono tutte cose che il rapace fa già per suo istinto e sono scritte nel suo DNA. Bensì il falconiere si limita ad insegnare al rapace a stare con l'uomo rispondendo ai suoi richiami, e dà al rapace la possibilità di fare esperienza e plasmare con l'esperienza la sua tecnica di caccia e le sue performances di volo. Il falconiere è, inizialmente come un genitore per il suo falco e successivamente come una specie di "cane da caccia" che stana le prede per il falco. E' responsabilità del falconiere trovare terreni idonei e con prede idonee al suo

rapace. La falconeria vera non è il solo tenere un rapace in cattività, è compito del falconiere quello di far volare libero l'animale e permettergli di cacciare nelle migliori condizioni (anche di sicurezza!). Come vedremo in seguito infatti gli unici due modi (legali ed eticamente corretti) in cui l'uomo può tenere rapaci in cattività sono o di addestrarli e quindi farli volare liberi oppure di usarli per riproduzione (e quindi in coppie).

La falconeria moderna possiede varie sfaccettature per cui alla figura del falconiere classico che pratica la caccia col falco si sono aggiunte anche altre figure di falconieri (il professionista per esempio oppure il falconiere non cacciatore).

Tipologie di falconeria moderna

1) Falconeria classica (Caccia col falco)

La falconeria classica è definita come "l'arte di addestrare i rapaci nobili allo scopo di cacciare prede selvatiche". Questa è la disciplina che richiede più tempo, più spese, più impegno, ma forse, anche, quella che da più soddisfazioni. A sua volta la caccia con i rapaci addestrati si distingue in varie categorie sia in funzione delle prede sia 1) in funzione del rapace utilizzato e sia 2) in funzione delle prede o 3) in funzione dell'ambiente:

1) Classificazione in base ai rapaci usati per la caccia:

a) Caccia d'alto volo: vengono utilizzati i Falchi di grossa taglia (Pellegrini, Lanari, Sacri, Girfalchi, Ibridi ecc)

b) Caccia di basso volo: praticata soprattutto con gli Accipiter (Astore, Sparviere per es).

c) Caccia con le Poiane: come la poiana di Harris, la Poiana Codarossa ecc

d) Caccia con i piccoli Falchi: come ad esempio il Gheppio comune, il Gheppio americano o lo Smeriglio

e) Caccia con le Aquile

d) Altri tipi: caccia con i gufi reali per es.

2) Classificazione in base alle prede:

1) Fagiani e starne
2) Anatre
3) Corvidi
4) Pelo (Lepri, Conigli, Minilepri)
5) Piccoli Passeriformi

www.falconeria.info

Ogni tipo di preda può essere cacciata con vari tipi di rapace in funzione dell'ambiente. Per es. il fagiano in bosco può essere cacciato con l'Astore (Basso volo) e in radure aperte può essere cacciato con il Pellegrino (Alto volo).

Le Aquile non vengono usate a caccia, almeno in Italia, perché il loro uso venatorio è troppo complicato a causa delle restrizioni legislative e delle prede proibitive (volpi e grossi ungulati). La caccia di basso volo è sicuramente la più soddisfacente, in essa il rapace viene usato come un proiettile "intelligente" cioè che insegue la preda ovunque essa vada. I rapaci classici impiegati in questo tipo di caccia sono quelli tipici dei boschi, gli Accipiter, ali corte e coda lunga per manovrare agevolmente tra la vegetazione (Astore e Sparviere) ma possono essere usati anche il gheppio americano, il gheppio comune, lo smeriglio ed ibridi con lo smeriglio. Essa è dunque una caccia di inseguimento. Si cammina in cerca della preda, e in questo caso l'ausilio del cane è indispensabile, e una volta avuto il contatto e individuata la preda, che a sua volta avrà individuato noi e quindi sarà in fuga, si lancia il rapace in inseguimento. Per grosse prede quali conigli, lepri, fagiani e starne si usa l'Astore, per prede più piccole come le quaglie o i piccoli passeriformi si usa lo sparviere oppure lo smeriglio. Alla caccia vera e propria con i rapaci di solito si avvicinano persone che sono già cacciatori e quindi si trovano meglio con la caccia di basso volo. La caccia di alto volo invece consiste nel lanciare prima il falco in volo e successivamente dedicarsi alla ricerca della preda. E' da notare che il falco non può stare in volo troppo tempo (più di mezzora) e dunque è importante, per questo tipo di caccia avere a disposizione zone ricche di selvaggina, zone che consentano di trovare in breve tempo la preda e involarla per farla abbattere dal falco. Gli accipiter nella caccia d'alto volo non possono essere utilizzati perché non hanno la struttura idonea a rimanere in alto volo per così tanto tempo. I falchi sono i migliori per questo utilizzo. Poiane ed aquile possono volteggiare anche per più tempo rispetto ai falchi ma le loro picchiate lasciano a desiderare e dunque non sono idonee all'abbattimento in volo della selvaggina pennuta. Una forma intermedia di caccia è la caccia ai Corvidi (cornacchie, gazze), che può essere

effettuata sia con Astore e Sparviere, sia con falchi (di solito ibridi). E' una forma intermedia molto interessante perché queste prede (i corvidi) sono oggi abbondanti ovunque e perché anche a livello legislativo si hanno pochissime restrizioni nella pratica di questo particolare tipo di caccia. Dunque la caccia ai corvidi è un'ottima alternativa sebbene impegnativa ma sicuramente più che eccitante per chi non ha la possibilità di recarsi a caccia in zone ricche di selvaggina "pregiata" cioè da carne (fagiani, lepri ecc.). Infine abbiamo la caccia con le poiane. La poiana più utilizzata è quella di Harris (Parabuteo unicinctus). E' una specie americana che negli ultimi anni ha avuto una esplosione come rapace da falconeria. Ma possono essere utilizzate con successo anche altre specie di poiane (codarossa, ferruginosa, comune) sebbene l'harris sia la specie più indicata. La tecnica di caccia delle Poiane è un intermedio tra il basso e l'alto volo, cacciano in appostamento e poi inseguono la preda, l'appostamento può anche essere "aereo" cioè il rapace volteggia (sfruttando l'ampia apertura alare) in attesa di scovare della selvaggina. Alcuni falconieri dicono che gli Harris sono ottimi cacciatori altri invece negano. Per la poca esperienza che io ho con questo rapace, posso dire che avendoli visti cacciare sono animali molto lenti in volo e dunque poco idonei a cacciare selvaggina veloce in inseguimento. Il loro punto forte è l'agguato e l'intelligenza. Sono predatori eclettici in grado di catturare virtualmente qualsiasi tipo di preda (ho visto catturare nutrie, serpenti, carassi!) ma proprio per questa loro eterogeneità sono poco idonei a caccia a della selvaggina specifica quali i fagiani (che è meglio far catturare agli astori in bosco e ai falchi nelle radure).

Ultime due importantissime considerazioni da fare: il porto d'armi ed il cane. Essendo il falco considerato un arma da caccia dall'attuale legge 157 italiana, è necessario avere il porto d'armi e la licenza di caccia per andare a caccia con i rapaci. Questo un importante fattore da considerare sia per il tempo che ci vuole per ottenere questi documenti, sia per la spesa (un paio di milioni) sia per eventuali problemi dovuti all'impossibilità di prendere il porto d'armi (per es. per obiettori di coscienza ecc.). Il cane infine: praticamente un cacciatore che si rispetti non può non avere il cane, anche perché senza questo fondamentale ausiliare non si riuscirebbe a scovare la selvaggina. L'uso del cane è dunque necessario ed irrinunciabile! Gli unici 3 tipi di caccia praticabili senza cane sono: caccia con l'harris a selvaggina varia (quello che l'harris stesso riesce a trovare), caccia ai corvidi e caccia con sparviere o smeriglio a piccoli passeriformi. Ma i risultati sono comunque scarsi se si ambisce a selvaggina di valore come fagiani, starne, lepri o quaglie.

2) Falconeria alternativa

Come detto in precedenza la falconeria alternativa riguarda tutta una serie di tecniche che mirano a dare la possibilità di praticare la falconeria anche in condizioni classicamente non idonee. Intanto non si va a caccia e dunque non è necessario né il porto d'armi né la licenza di caccia, nè tanto meno i cani. E questo è un grosso vantaggio. Sono varie le forme che può assumere questo tipo di falconeria. Si va dai semplici voli al logoro al volo al pallone aerostatico o all'aquilone e alle passeggiate per campi e prati con rapaci liberi al seguito e successivi richiami a pugno e logoro. Il tutto senza l'uso di prede vive e senza atteggiamenti venatori. Il volo con i gufi (guferia) rientra in questa categoria sebbene si tratti di rapaci notturni e non diurni. Vediamo nel dettaglio le varie tipologie:

www.falconeria.info

1) Voli al logoro: Il logoro può essere usato in vari modi in base al rapace utilizzato. Può essere utilizzato al "traino" nel caso di aquile, poiane e rapaci notturni di grossa mole, ed in questo caso va ad assomigliare ad una lepre o coniglio. Può essere utilizzato facendolo roteare in aria invece per i falconi che lo inseguono appunto in volo (le così dette "passate al logoro"). In entrambi i modi, comunque il volo al logoro è spettacolare (per questo è molto usato negli spettacoli di falconeria).

2) Volo al pallone e all'aquilone: Il meccanismo di base è uguale per entrambi, cambia solo il mezzo aereo. Viene sospeso in aria un boccone di carne, ad altezze variabili (col pallone fino anche a 300 mt di altezza, con l'aquilone un po' meno) e si addestra il falco ad andare a prendere il boccone fin lassù. Anche questo tipo di volo è spettacolare e di grande soddisfazione per il falconiere. Da notare che sia i voli al logoro che quelli a pallone o aquilone richiedono piccoli spazi per essere eseguiti e questo è un grosso vantaggio per chi non possiede a tiro zone idonee di volo. I rapaci più utilizzati sono i Falchi e loro ibridi

3) Le passeggiate con rapaci liberi al seguito infine, simulano una azione di caccia, ma non si fa caccia vera. Per questa attività si possono usare tutti tipi di rapaci, tra i quali ci sarà chi vi verrà appresso da ramo a ramo come i gufi o con piccoli svolazzi anche gli Harris ma anche i falconi possono essere addestrati a seguire il falconiere in volo (volo d'attesa) e poi essere richiamati al pugno o al logoro.

Le tecniche alternative di falconeria, in conclusione offrono ampie possibilità di pratica nelle condizioni più disparate permettendo di fare falconeria sempre e ovunque. Ma anch'esse, comunque, richiedono un certo impegno di tempo, soldi e spazio, fattori che verranno di seguito analizzati.

www.falconeria.info

3) Falconeria professionale

Oggi il falconiere non è più solo un appassionato che pratica questa arte nel tempo libero. Il falconiere è divenuto una figura professionale di tutto rispetto e a tutti gli effetti. Le applicazioni della falconeria a livello professionale (dunque con un ricavo economico) sono principalmente 2 che descriveremo di seguito:

1) Bird-control:

Molti studi scientifici hanno dimostrato che i rapaci addestrati sono una delle migliori tecniche per allontanare gli uccelli nocivi dalle aree da essi disturbate quali aeroporti, discariche, monumenti urbani ecc. Al giorno d'oggi ci sono decine di falconieri in tutto il mondo che praticano il bird-control a mezzo falchi come professione e anche le autorità sembrano molto più disponibili da questo punto di vista. Praticare il bird-control, però, non è così facile. E' necessario possedere diversi anni di esperienza prima di potersi dedicare a questa disciplina; vengono infatti utilizzate diverse specie di rapaci per poter affrontare tutte le situazioni che si possono presentare: si usano gli Harris per lavorare in ambienti molto ristretti e ostici, si usano gli Astori per allontanare volatili di grossa dimensione, e i falconi per liberare i cieli o fare il "grosso" del lavoro di allontanamento.

2) Spettacoli e didattica:

Anche l'uso dei rapaci per gli spettacoli e la didattica è sempre più richiesto negli ultimi anni, ed anche in questo caso ci sono centinaia di falconieri in tutto il mondo che vivono lavorando esclusivamente in questo campo. Come per il bird-control anche l'uso dei rapaci per spettacoli non è così semplice, e al falconiere sono richiesti diversi anni di esperienza. Anche in questo caso il falconiere che lavora con gli spettacoli deve essere preparato a gestire più rapaci di diverse specie, dai gufi alle Aquile ai Falchi.

www.falconeria.info

4) Guferia

Ottima alternativa ai rapaci diurni sono i rapaci notturni. E i motivi sono tanti. Vi prego durante la lettura del manuale di non saltare a piè pari il contenuto di questo capitolo, perché forse è proprio quello che fa al caso vostro. Negli ultimi anni, infatti, si sta osservando una notevole diffusione dei notturni tra i falconieri, che si dilettano con loro in alternativa ai rapaci diurni. Ha contribuito molto anche il film di Harry Potter, ma i motivi della diffusione degli Strigiformi in cattività o per addestramento sono altri e ve li illustro direttamente qui di seguito:

1) Costi: i rapaci notturni sono molto economici rispetto ai rapaci diurni (vedi tabella prezzi), proprio perché più facili da riprodurre e meno richiesti per la falconeria classica

2) Spazi: richiedono spazi ridotti a parità di dimensioni rispetto ai diurni in quanto sono animali molto passivi che passano il 90% del loro tempo giornaliero a dormire o comunque appollaiati su un posatoio

3) Impegno e tempo: una volta addestrati è molto difficile perderli perché non essendo grandi volatori non si allontanano mai dal punto di perdita di contatto; andranno a posarsi al primo posatoio idoneo che capiti loro sottotiro. Inoltre, sempre per lo stesso motivo, non sarà necessario e obbligatorio farli volare spesso e, addirittura, potranno essere tenuti in casa alla stregua di altri comuni animali domestici (cani, gatti) senza bisogno di addestrarli.

Unico lato negativo: proprio a causa di questa loro passività i rapaci notturni sono un po' più difficili da addestrare rispetto ai diurni, ma con le adeguate tecniche si otterranno anche buone garanzie di risultato.

In conclusione l'addestramento dei rapaci notturni è sia un ottimo tirocinio prima di passare ai diurni, sia un'ottima alternativa per chi ha problemi di soldi (costano poco), di spazi (richiedono poco spazio) o di

tempo (non è assolutamente necessario farli volare spesso, possono essere fatti volare liberi anche solo una volta alla settimana), e anche come spazi di volo le richieste sono minime.

Io di solito, a chi ha poca esperienza con animali in cattività, consiglio come primo rapace proprio un notturno per il basso costo e la facilità di allevamento, sebbene più difficile da addestrare infatti esso comunque consentirà di formarsi la necessaria esperienza pratica prima di passare al rapace diurno per la falconeria propriamente detta. Un barbagianni per esempio per chi ha poco spazio è l'ideale, ha un costo che non deve mai superare le 400 mila lire (200 euro) ed è un rapace graziosissimo e docilissimo, facile da allevare e, possiamo anche dire, facile da addestrare, vista la ridotta mole, sebbene proprio a causa della mole si debba stare molto attenti durante l'addestramento.

5) Rapacicoltura

Con la riproduzione in cattività cambiamo radicalmente argomento rispetto alle tre metodiche viste sopra. In questo caso non si tratta di addestrare rapaci ma di mantenerli in cattività (allevamento) e riprodurli. Per chi non ha il tempo o le possibilità di impegno o gli spazi necessari all'addestramento dei rapaci, la riproduzione in cattività è sicuramente un'ottima alternativa oltre che una eccellente porta aperta verso la falconeria poiché permette di farsi una notevole esperienza e, perché no, di avere sempre una fonte continua di rapaci da utilizzare e dunque avere meno problemi economici se si perde un rapace o se muore. Aggiungerei anche che se ben fatta e ben gestita, la riproduzione in cattività dei rapaci ha anche un importantissimo ruolo nella conservazione delle specie e può dare degli ottimi guadagni, per chi è interessato a questo aspetto economico. Per quanto riguarda invece la riproduzione in cattività dei rapaci le cose sono più semplici.

Questa attività tra quelle relative ai rapaci in cattività (falconeria, guferia, rapacicoltura) è infatti la più semplice: in pochissime parole l'iter è costruire la voliera, metterci dentro una coppia e dargli da mangiare. Basta avere delle semplici basi di allevamento di altri animali e uccelli ed un minimo di esperienza ed il

gioco è fatto. Certamente anche per la riproduzione in cattività dei rapaci si devono obbligatoriamente prima acquisire delle informazioni sulla specie che si sta andando ad allevare. Tali informazioni comunque possono essere reperite con facilità sia attraverso i libri sia dall'allevatore stesso presso cui si acquista la coppia. Se poi è nostra intenzione perfezionarci, utilizzare le tecniche avanzate o allevare specie complicate il necessario bagaglio di conoscenza verrà acquisito con l'esperienza, con i contatti con altri allevatori e con la lettura e lo studio di testi più approfonditi (che però purtroppo, raramente si trovano in lingua italiana).

www.falconeria.info

Come iniziare

Come iniziare

www.falconeria.info

4.0 Come iniziare

Il seguente capitolo illustrerà sinteticamente le regole di base da seguire per potere intraprendere una strada corretta per diventare falconieri. Maggiori approfondimenti su come imparare la falconeria si trovano nell'apposita sezione "Scuola di falconeria" di questo sito.

1) Il falconiere: Come si è detto si può diventare falconieri solo se si ama veramente la natura e i rapaci. Questa è la regola di base. Amare la natura e i rapaci vuol dire prima di tutto rispettarli, e per rispettarli bisogna assicurare loro una vita confortevole per la loro salute fisica e psichica; ciò, a sua volta, richiede particolari conoscenze da parte del falconiere, che possono essere acquisite studiando, leggendo e osservando i rapaci in natura.

2) La scelta: na seconda importantissima regola è la scelta: scegliere bene faciliterà enormemente la strada al neofita verso il corretto apprendimento delle tecniche di falconeria; una scelta sbagliata può invece influenzare negativamente i risultati, portando spesso i neofiti a rinunciare; una scelta sbagliata, inoltre può portare alla fuga o morte del rapace stesso. Una giusta scelta, basata su attente valutazioni, dunque, faciliterà enormemente la strada al neo-falconiere. Bisogna per prima cosa scegliere quale tipo di falconeria si vuole praticare e quindi quale sarà il rapace iniziale (il così detto "rapace scuola") e successivamente il rapace finale per praticare quel determinato tipo di falconeria.

3) Le basi: non pensate che l'unica cosa da sapere per diventare falconieri sia solo la tecnica di addestramento! Per prima cosa è necessario costruirsi delle ottime basi sulla biologia dei rapaci e la gestione generale in cattività; per fare ciò è importante leggere e studiare il più possibile e magari avere o fare qualche esperienza con l'allevamento di altre specie più classiche come i canarini o i pappagalli; tali esperienze sono molto importanti in quanto insegnano cosa vuol dire prendersi cura di un animale in cattività, insegnano a "ricordarsi di lui" nei momenti in cui si è più distratti (periodi festivi, periodi di vacanza ecc.) e vi insegnano ad interagire con l'animale a cercare di capirlo e interpretare i suoi comportamenti; tale sensibilità risulterà poi fondamentale nella falconeria.

4) Dove imparare: seguire uno o più falconieri esperti è un metodo classico per imparare la falconeria, e sicuramente è di grande aiuto, almeno per quanto riguarda la parte pratica; ciò però non toglie che il neofita falconiere debba leggere e studiare quanto più possibile. L'importante è ricordare che: NON si può imparare la falconeria solo leggendo un libro, NON si può imparare la falconeria consultando internet e i forum e NON si può imparare la falconeria frequentando un corso di poche decine di ore.

5) Il primo rapace: una volta che il neofita ha scelto qual'è la tipologia di falconeria più congeniale a se, ha fatto la necessaria esperienza di base con altri volatili, ha letto e studiato a sufficienza creandosi delle buone basi e, magari, ha anche trovato un supporto pratico da parte di un falconiere esperto, è pronto all'acquisto del primo rapace. In genere per tutte le tipologie di falconeria (ad esclusione della guferia e rapacicoltura) il miglior rapace con cui iniziare ("rapace scuola") è sicuramente la Poiana di Harris (Parabuteo unicinctus): è un rapace robusto e intelligente, che impara subito gli esercizi ed è abbastanza resistente ad eventuali errori di gestione del falconiere neofita. Soprattutto nel caso si impari la falconeria da autodidatti, senza l'appoggio di un falconiere, sono completamente da evitare come primi rapaci: il gheppio comune ed americano (troppo piccoli), il pellegrino (troppo veloce e troppo "aereo"), l'Astore (troppo nervoso e incostante), lo Sparviere (troppo nervoso, incostante e molto piccolo), il Sacro, gli Ibridi ed il Lanario (troppo veloci, anche se non come il pellegrino). Se invece si è seguiti da un falconiere esperto si può iniziare anche con un Falco sacro o un Ibrido.

www.falconeria.info

I rapaci da falconeria

I rapaci da falconeria

5.0 I rapaci da falconeria

Chi sono i rapaci?

In questo corso la parola rapace verrà utilizzata per indicare due gruppi (Ordini) ben distinti di uccelli: i Falconiformi (rapaci diurni) e gli Strigiformi (rapaci notturni). Nelle classificazioni scientifiche si usa un sistema gerarchico per riunire gli esseri viventi, tutti gli uccelli appartengono alla Classe Aves, che è divisa in vari Ordini, ogni Ordine (terminante con il suffisso "-es") è poi diviso in Famiglie (terminanti con il suffisso "-ae") e le Famiglie in Generi i quali, in fine, comprendono le varie Specie; così i rapaci notturni e diurni vengono classificati come segue:

Classe: Aves

Ordine: Falconiformes (Rapaci diurni)

- 1) Famiglia Falconidae (che comprende i Falchi veri e propri)
- 2) Famiglia Accipitridae (che include la gran parte dei restanti rapaci diurni: Aquile, Avvoltoi, Poiane ecc.)
- 3) Famiglia Pandionidae (alla quale appartiene solo il Falco pescatore)

Ordine Strigiformes (Rapaci notturni)

- 1) Famiglia Tytonidae (include tutte le varie specie di Barbagianni)
- 2) Famiglia Strigidae (comprende

www.falconeria.info

Strigiformi e Falconiformi sono considerati rapaci perchè l'evoluzione naturale, nel corso di milioni di anni, li ha dotati di strutture anatomiche adattate alla predazione: becchi adunghi e dotati di potente muscolatura per strappare e dilaniare la carne, zampe possenti e muscolose dotate di forti artigli per trattenere ed uccidere le prede, occhi estremamente sviluppati per una vista acuta (sulle lunghe distanze nel caso dei rapaci diurni, al buio nel caso dei notturni), e straordinarie capacità di volo. Ma è importante sapere che questi due ordini non sono imparentati dal punto di vista filogenetico-evolutivo: essi si sono evoluti separatamente; né i rapaci diurni derivano dai notturni né viceversa. Si è solo avuto una evoluzione parallela che li ha portati alle stesse conclusioni, entrambi questi ordini sono infatti dotati di becco adunco ed artigli, idonei alla predazione. Anche altri uccelli si nutrono di prede vive, basti vedere gli insettivori (merli, cince) oppure i pescivori (gabbiani, cormorani) ma non essendo dotati delle stesse strutture dei rapaci, non vengono considerati tali. Ai rapaci diurni appartengono 5 famiglie per un totale di 271 specie distribuite praticamente in tutto il globo, di forma e dimensioni estremamente varie: si va dai 60 grammi di un Falco pigmeo africano (Polihyerax semitorquatus) agli oltre 12 kg di un Condor della California. I rapaci notturni invece comprendono 130 specie caratterizzate dalle loro tipiche abitudini notturne.

Alto e basso volo

La falconeria classica suddivide i rapaci in due principali categorie

Generalmente i rapaci vengono classificati dai falconieri in:

- 1) Rapaci d'alto volo: Vi appartengono i falconi veri e propri (Genere Falco) e vengono così chiamati in conseguenza alla loro tecnica di caccia. Pellegrino, Lanario, Sacro, Girfalco, cacciano tutti più o meno allo stesso modo: un volo esplorativo a parecchie decine di metri di altezza da terra che termina, individuata una preda, con una picchiata più o meno perpendicolare al suolo e più o meno veloce mirata alla cattura in volo della preda. Questa però non è l'unica tecnica di caccia adoperata dai Falchi, essi possono cacciare anche in altre modalità, ma il volo ad alta quota seguito da picchiata è la modalità più ricercata e preferita dai falconieri. In falconeria questi rapaci vengono adoperati infatti con una tecnica molto simile a quella usata in natura dai rapaci stessi: il falco viene messo in volo da subito, intanto il cane e/o il falconiere cercano la preda; nel frattempo il rapace ha preso quota e, una volta individuata e involata la preda, questa verrà catturata dal falco in picchiata.

La stoccata di un Falco pellegrino

- 2) Rapaci di basso volo: Vi appartengono, praticamente, tutti gli altri rapaci diurni, con maggiore enfasi per Astore e Sparviere (cioè il genere Accipiter), ma vengono considerati, in Italia, rapaci di basso volo anche le Poiane per esempio (Harris, poiana comune, codarossa eccetera).

Anche in questo caso, tale distinzione viene operata in funzione della tipica tecnica di caccia di questi rapaci, la preda viene catturata dove un più o meno lungo inseguimento a bassa quota. In falconeria il loro uso riflette questa modalità: Astore e Sparviere vengono tenuti sul pugno durante la ricerca della preda, scovata ed involata la quale, essi verranno lanciati direttamente dal pugno all'inseguimento.

Una femmina giovane di Astore (Accipiter gentilis) cattura una femmina di fagiano con un attacco diretto preceduto da un breve inseguimento.

I falconieri inglesi però classificano i rapaci non in funzione della loro tecnica di caccia ma in funzione della loro struttura alare; questa classificazione è più precisa ed efficace secondo me. Essi distinguono, dunque, 3 gruppi di rapaci:

1) Long-wings: Cioè rapaci dalle ali lunghe, vi appartengono i Falchi (genere Falco). Dunque questo gruppo corrisponde perfettamente ai rapaci d'alto volo e la tecnica di caccia è quella già descritta (volo ad alta quota e picchiata per catturare la preda).

2) Short-wings: Rapaci dalle ali corte, vi appartengono praticamente tutte le specie del genere Accipiter (Astore, Sparviere sono i più comuni) e la tecnica di caccia è quella che nell'altra suddivisione viene chiamata "basso volo": lancio del rapace dal pugno direttamente all'inseguimento della preda.

3) Broad-wings: Rapaci dalle ali ampie (cioè sia lunghe che larghe): vi appartengono principalmente le Aquile e le Poiane. In questo caso la tecnica di caccia è particolare, le Poiane e le Aquile infatti, a causa delle loro ali particolarmente ampie non possono essere lanciate direttamente all'inseguimento di una preda dal pugno; esse invece generalmente cacciano da appostamento o in volo esplorativo, catturando la preda,

generalmente, con un inseguimento "avvantaggiato" (cioè partendo da un posatoio alto, a sorpresa, o acquistando velocità con una picchiata se l'animale era in volo esplorativo). Questo, ovviamente, si riflette anche sulla tecnica di caccia adoperata dai falconieri con questi rapaci.

La Poiana di Harris (Parabuteo unicinctus): tipico esempio di rapaci dalle ali ampie ("Broadwings").

E, a questi gruppi, negli ultimi anni se ne aggiunge un altro

4) Rapaci notturni: A questo gruppo appartengono tutte le specie classificate nell'ordine degli Strigiformi. Il loro addestramento con le tecniche della falconeria è iniziato da pochi anni e non è ancora molto diffuso, anche a causa delle difficoltà di addestramento di queste specie e della loro quasi totale inadeguatezza come rapaci da caccia.

Gufo reale europeo, femmina adulta (Bubo bubo)

Di seguito viene riportata una carrellata dei principali rapaci usati nella falconeria moderna.

Le specie di rapaci usate per la falconeria

1) Falco pellegrino

Nome scientifico: Falco peregrinus

Nome inglese: Peregrine falcon

Nome spagnolo: Halcón Peregrino

Nome tedesco: Wanderfalken

Nome francese: Faucon pèlerin

Categoria: Alto volo (Longwings)

Peso: M: 400-800 gr; F: 600-1500 gr (in base alle sottospecie)

Lunghezza: M: 38-42 cm; F 40-48 cm

Apertura alare: 80-110 cm

Sottospecie: Nel nord Italia la sottospecie tipica è il Falco peregrinus peregrinus, tipica di tutta l'Europa occidentale; nel sud Italia e principalmente nelle isole vive un'altra sottospecie, il *Falco peregrinus brookei*, più piccola e più rossiccia-scura; la sottospecie *F. peregrinus calidus* invece (tipica del Nord Europa) arriva in Italia solo durante lo svernamento ed è la sottospecie più grossa di Pellegrino, insieme alla ssp pealei del Nord America. In falconeria purtroppo è molto difficile trovare individui puri, e spesso risulta alquanto difficile capire la sottospecie di un dato individuo a causa delle numerose ibridazioni intraspecifiche che vengono fatte dagli allevatori; inoltre è da considerare che anche in natura è difficile spesso distinguere una sottospecie dall'altra, poichè non esiste una demarcazione netta dei loro areali e dunque si creano delle zone dette "di transizione" dove gli individui sono degli ibridi naturali (e dunque delle vie di mezzo) tra due diverse sottospecie.

Distribuzione in natura: Il Pellegrino vive praticamente in tutto il globo ad eccezione dei poli e di pochissime altre aree.

Uso in falconeria:Viene usualmente fatto valare praticamente a tutte le prede tipiche della caccia di alto volo quali corvidi (gazze, taccole corvi), tetraonidi (starne, fagiani, pernici,), beccacce, ed anatidi. Sin dalle origini della falconeria comunque i falconieri hanno visto nella "Red grouse" la preda prediletta dal pellegrino addestrato. Ben adattato ai cambi climatici, esso si esprime al massimo nella caccia d'alto volo in giornate ventose e fredde e grazie alla sua coda corta ed alla notevole apertura alare potrà effettuare degli spettacolari voli.

I Pellegrini maschi (terzuoli) sono maestri di agilità e di velocità. Essi sono meglio sfruttabili per la caccia a prede più piccole. I maschi sono molto efficienti con le pernici e con le gazze mentre i corvi e le cornacchie vengono lasciati alle più potenti femmine (dette falconi).

Il suo facile addestramento, le sue notevoli performances , la velocità e lo stile sul campo ne hanno fatto il rapace preferito nella falconeria per vari centenni; anche oggi penso non ci sia falconiere che non possegga, o abbia volato uno o più pellegrini nella sua carriera. Ma possono essere usati solo falchi nati in cattività da almeno due generazioni (F_2). Questo il motivo per cui ritengo sia importante che ogni falconiere, che ne abbia la possibilità e la voglia, si accinga alla propagazione in cattività di tale falco. Ciò permetterà di avere sempre a disposizione uno stock di rapaci con i quali sostituire eventuali perdite, selezionare individui particolarmente capaci nella caccia, e recuperare le spese di mantenimento. Magari molti avranno provato la riproduzione in cattività ma, rimasti delusi dai primi tentativi, hanno rinunciato.

Allora la prima regola per chi si accinge a questo allevamento è non perdersi mai d'animo e avere molta pazienza: conosco persone che hanno avuto la nascita dei primi pulcini da una coppia formata già da 5 o 6 anni, benché la maturità venga raggiunta a 2-3 anni di età (ciò si spiega perché gli esemplari hanno avuto bisogno di molto tempo per adattarsi a dovere alla vita in voliera).

Per chi ha serie intenzioni di praticare la riproduzione in cattività dei falconi (e dei rapaci in generale) inoltre è di enorme importanza fare tesoro delle esperienze e delle tecniche sviluppate in decenni di studi da parte di centinaia di persone in tutto il mondo: tali informazioni sono state pubblicate su libri ed articoli che dunque bisogna tenere sempre presenti. Non pensate egoisticamente di poter fare tutto da soli e di potere risolvere tutto con la sola esperienza: alcune tecniche non le scoprirete mai da soli neanche in 50 anni di pratica!

www.falconeria.info

Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) maschio adulto, ssp peregrinus

2) Lanario

Nome scientifico: Falco biarmicus

Nome inglese: Lanner falcon

Nome spagnolo: Halcón Borní

Nome tedesco: Lannerfalke

Nome francese: Faucon lanier

Categoria: Alto volo (Longwings)

Peso: molto variabile si va dai 450 gr dei piccoli maschi agli oltre 800 gr delle grosse femmine

Lunghezza: 34-50 cm

Apertura alare: 90-115 cm

Sottospecie: La sottospecie Falco biarmicus feldeggii vive in Italia meridionale e centrale, fino all'Emilia Romagna. Il resto dell'areale mondiale della specie è occupato da altre 4 sottospecie (erlangeri, biarmicus, tanypterus, abyssinicus).

Distribuzione in natura: Africa, Italia, Medio Oriente

www.falconeria.info

Uso in falconeria: Alcuni falconieri consigliano ai giovani neofiti di iniziare a farsi le ossa con un maschietto di lanario. Questo è, secondo me, un cattivo consiglio ed il motivo, sinteticamente, è dovuto al fatto che il lanario, ed in particolare il maschio, è un rapace troppo piccolo che non resisterebbe ad un eventuale errore di gestione del peso che il neofita potrebbe facilmente commettere, a ciò si aggiunge anche il fatto che il Lanario è un Falco d'alto volo e dunque estremamente rapido e veloce, anche in questo caso, dunque, un errore nell'addestramento, porterebbe ad una facile perdita del rapace. Per i falconieri già esperienti il Lanario è invece un ottimo rapace, perfettamente adattato ai nostri ambienti e soprattutto al clima caldo mediterraneo dell'Italia meridionale. Non è veloce ed "altano" come il Falco pellegrino e si pone nel mezzo tra il Pellegrino ed il Sacro in quanto a "contatti col suolo": il Lanario infatti riesce a ghermire le prede tanto in volo quanto al suolo, a differenza del Pellegrino. La sua modesta taglia e la sua moderata velocità di picchiata non consentono di usarlo per la caccia di grosse prede quali anatre e fagiani; il Lanario si adatta meglio a prede alate di media dimensione come le Starne e le Pernici.

Lanario (*Falco biarmicus*), maschio adulto ssp feldeggii

3) Falco Sacro

Nome scientifico: Falco cherrug

Nome inglese: Saker falcon

Nome spagnolo: Halcón Sacre

Nome tedesco: Würgfalke

Nome francese: Faucon sacre

Categoria: Alto volo (Longwings)

Peso: Esiste una notevolissima variabilità di peso all'interno della specie *Falco cherrug*, si va dalle razze più piccole con maschi che pesano circa 700 gr alle grosse femmine delle razze più grandi (e costose) che possono superare il Kg di peso (ssp *altaicus*)

Lunghezza: 45-55 cm

Apertura alare: 102-126 cm

Sottospecie: econdo alcuni autori il Falco sacro non ha sottospecie ben definite, come del resto viene confermato dagli ultimi studi genetici. Secondo altri autori, e molti falconieri esisterebbe una sottospecie Falco cherrug altaicus di dimensioni maggiori rispetto alle altre popolazioni.

Distribuzione in natura: Paleartico orientale, steppe russe e asiatiche

Uso in falconeria: Il Falco Sacro è, dopo il Girfalco, il secondo più grosso rappresentante del genere Falco. Esiste una notevole variabilità nei Falchi sacri, sia in natura che in cattività. In modo particolare in cattività alcuni esperti riproduttori hanno selezionato dei ceppi di Sacro particolarmente grossi (ed anche esteticamente molto belli, perchè molto scuri): le femmine di questi ceppi possono raggiungere pesi eccezionali molto vicini al Girfalco, e, ovviamente anche prezzi da capogiro. Il Sacro si colloca al terzo posto in quanto a "contatti col suolo", è infatti capace, allo stesso modo, di ghermire e catturare prede tanto in volo quanto a terra, infatti viene utilizzato (ed è l'unico falcone ad essere usato a questo scopo) anche per la caccia al pelo, per esempio per la caccia ai conigli. Anticamente i falconieri arabi usavano i falchi sacri addirittura per catturare le gazzelle: questi rapaci seguivano un addestramento molto particolare, durante il quale veniva loro insegnato a mangiare nelle orbite delle gazzelle, così da accecarle e poterle quindi "fermare" in attesa dell'arrivo del falconiere. Sacro e Girfalco sono specie filogeneticamente molto imparentate, infatti si parla spesso, nel gergo scientifico, di "superspecie": ciò è confermato dal fatto che gli ibridi tra Girfalco e Sacro sono molto fertili e dunque consentono di ottenere anche ibridi di seconda e terza generazione. A differenza del Lanario e del Pellegrino, il Sacro si distingue per il possedere una coda relativamente lunga, che gli permette di manovrare molto bene a bassa quota, vicino al suolo, ed a basse velocità. Sono rapaci che si addestrano molto bene al logoro e lo inseguono con molta tenacia.

www.falconeria.info

Falco sacro (*Falco cherrug*), maschio adulto

4) Girfalco

Nome scientifico: *Falco rusticolus*

Nome inglese: Gyrfalcon

Nome spagnolo: Halcón Gerifalte

Nome tedesco: Gerfalke

Nome francese: Faucon gerfaut

Categoria: Alto volo (Longwings)

Peso: M 1,1 kg; F 1,55 Kg

Lunghezza: 55 cm

Apertura alare: 145 cm

Sottospecie: Non sono attualmente riconosciute delle sottospecie di Girfalco, ma solo delle fasi di colore che vanno dal bianco al nero passando per delle forme grige, in funzione della latitudine. In alcune zone si ibrida in natura con il Falco sacro, con cui forma una Superspecie (Del Hoyo, 2004).

Distribuzione in natura: Emisfero settentrionale, dalla Groenlandia alla Siberia e Canada settentrionale.

Uso in falconeria: E' il falco più blasonato della falconeria, e quello che mantiene ancora il più alto valore economico; famosi sono i Girfalchi bianchi della Groenlandia che sono particolarmente ricercati sia per la loro immensa mole (sono i Falchi più grossi che esistano) che per il loro colore totalmente bianco e dunque particolarmente bello. Il costo dei girfalchi puri bianchi attualmente si aggira tra le 10 e le 15 mila euro. Viene utilizzato molto dagli arabi per la caccia alle Hubara ma è ottimo anche nella caccia alle lepri e alle anatre. Essendo un animale del nord non è adatto a climi troppo caldi.

Femmina adulta di Girfalco (*Falco rusticolus*) in fase bianca

www.falconeria.info

5) Gheppio comune

Nome scientifico: Falco tinnunculus

Nome inglese: Common Kestrel (o Eurasian kestrel)

Nome spagnolo: Cernícalo Vulgar

Nome tedesco: Turmfalke

Nome francese: Faucon crécerelle

Categoria: Alto volo (Longwings)

Peso: M: 113-160 gr; F: 150-271 gr

Lunghezza: 32-25 cm

Apertura alare: 71-80 cm

Sottospecie:

Distribuzione in natura: E' un piccolo rapace molto diffuso in tutta Italia e tutto il Paleartico Occidentale.

Uso in falconeria: Diversi autori (Ford, Beebe ecc) dicono che i Gheppi, ed in particolar modo, il Gheppio comune (*Falco tinnunculus*) sono il falco ideale per il falconiere novizio. Il Gheppio americano (*Falco sparverius*) in Nord America viene considerato un ideale sostituto del gheppio comune ed il suo uso viene raccomandato ai neofiti (Beebe and Webster 1964). E quando negli USA sono state promulgate le leggi riguardanti la falconeria (nel 1976), il gheppio comune è stato inserito come il terzo rapace consentito assieme alla Poiana codarossa (*Buteo jamaicensis*) e al *Buteo lineatus*. Ma ci si accorse presto, con l'esperienza, che effettivamente i gheppi non sono i rapaci ideali da consigliare ai neofiti, e questo soprattutto a causa della loro minuscola mole, visto che la diminuzione del margine d'errore consentito scala progressivamente con la dimensione del rapace utilizzato (sia in termini di controllo del peso sia in termini di dimensioni degli equipaggiamenti utilizzati). Ed infatti alcuni gruppi di falconieri si sono adoperati in Nord America per far cancellare il gheppio americano dalla lista dei rapaci utilizzabili per falconeria (nel 1992). E questo è soprattutto valido se è disponibile una specie ben più robusta come la poiana codarossa. Sul fatto che la mortalità dei gheppi usati in falconeria sia superiore a quella delle grosse poiane, si può avere una conferma andando ad analizzare i vari reports delle associazioni di falconeria e le statistiche dei veterinari. Da questa analisi statistica è risultato che la mortalità dei Gheppi americani è stata del 7,7% rispetto al 4,3% della mortalità delle poiane codarossa. In poche parole la mortalità dei gheppi è stata doppia rispetto a quella delle poiane codarossa (soprattutto se questo dato viene confrontato con la mortalità naturale delle due specie, che risulta essere identica, rispettivamente 67% nei gheppi americani selvatici e 64% nelle poiane codarossa selvatiche). La conclusione è quindi che i gheppi sono effettivamente una specie moolto difficile da gestire in falconeria rispetto alla poiana codarossa per i neofiti e ciò è dimostrato da una elevata frequenza di mortalità in cattività. Si è facilmente portati a pensare che il Gheppio sia il miglior rapace per un neofita, perchè è piccolo ed economico: non c'è niente di più sbagliato! questo bellissimo falchetto è troppo piccolo per poter sopportare gli errori di gestione di peso e fame che un neofita potrebbe facilmente compiere, e perirebbe con molta facilità. Se volete operare nella maniera più corretta, il rapace migliore per iniziare resta sempre la poiana di Harris. Un falconiere che ha già esperienza può addestrare il gheppio senza particolari problemi. Purtroppo questo falchetto è una specie poco considerata dai falconieri moderni in quanto non è un predatore estremamente attivo ed efficace e gli si

www.falconeria.info

preferisce il Gheppio Americano, molto più veloce ed ottimo cacciatore, molto simile allo Sparviere nello stile di caccia (infatti viene anche chiamato Sparrowhawk nei vecchi testi scientifici americani). Si può facilmente capire questa sua scarsa propensione se si analizza la sua alimentazione allo stato selvatico: il Gheppio comune si nutre, in natura, soprattutto di invertebrati e piccoli mammiferi (micromammiferi come i toporagni e le arvicole) e molto di rado caccia altri uccelli. In compenso è una specie molto facile da riprodurre in cattività e dunque il suo prezzo di mercato è relativamente basso. Un buon falconiere, comunque, può facilmente addestrare ed utilizzare il Gheppio comune per la caccia alle quaglie, tortore e piccoli passeriformi.

Gheppio (*Falco tinnunculus*), maschio giovane

6) Gheppio americano

Nome scientifico: *Falco sparverius*

Nome inglese: American kestrel

Nome spagnolo:

Nome tedesco:

Nome francese:

Categoria: Alto volo (Longwings)

Peso: M: 80-100 gr. F: 120 gr

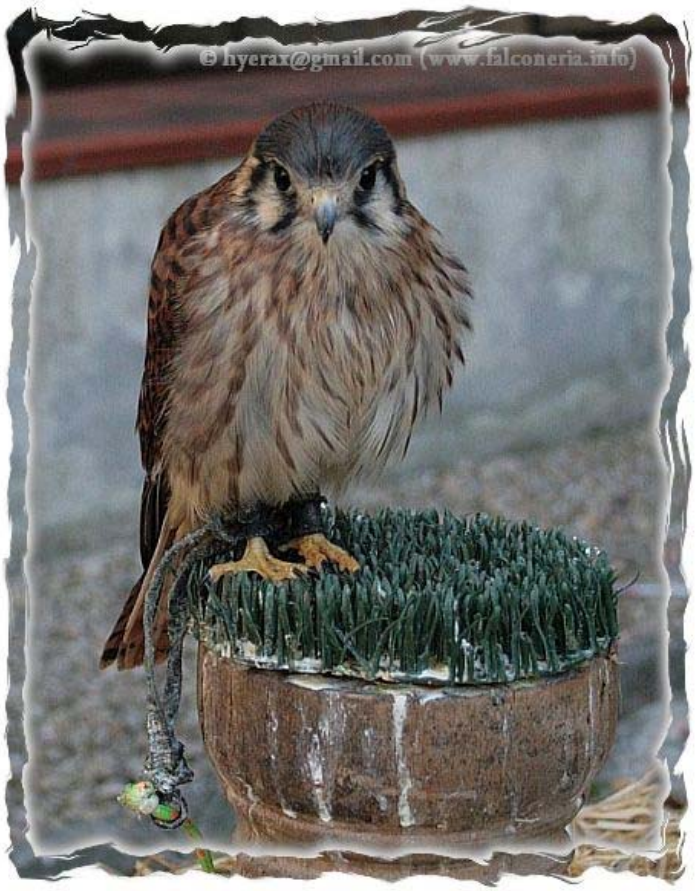
Lunghezza: 18-24 cm

Apertura alare: 30-35 cm

Sottospecie:

Distribuzione in natura: Nord America

Uso in falconeria: Il Gheppio Americano è il più piccolo componente del genere Falco. E' un rapace americano che non rientra nella lista dei rapaci classicamente usati in falconeria, ma, da quando la falconeria si diffusa negli ultimi decenni in Nord America esso viene utilizzato sempre di più dai falconieri esperti e viene anche consigliato come falco per i neofiti; in Europa sono state importate diverse coppie che hanno consentito la diffusione di questa specie anche tra i falconieri europei dove viene spesso preferito al Gheppio comune, in quanto più agile e più veloce in volo, quindi più adatto alla cattura di prede selvatiche. Le sue prede, in falconeria, sono costituite da piccoli uccelli di taglia variabile dalle dimensioni di un passero fino al merlo o la quaglia. E' un eccezionale volatore e si comporta quasi come uno Sparviere. Pur essendo di mole molto piccola e dunque molto delicato è però ben più facile da gestire rispetto ad uno Sparviere, sebbene, quest'ultimo, offra delle performance di caccia e di volo, un pò superiori. Vista, comunque, la minuscola mole, il Gheppio americano è assolutamente sconsigliabile come primo rapace per un neofita.



Femmina adulta di Gheppio americano (*Falco sparverius*)

www.falconeria.info

7) Smeriglio

Nome scientifico: Falco columbarius

Nome inglese: Merlin

Nome spagnolo: Esmerejón

Nome tedesco: Merlin

Nome francese: Faucon émerillon

Categoria: Alto volo (Longwings)

Peso: M: 150 gr; F: 255 gr

Lunghezza: 20-30 cm

Apertura alare: 50-62 cm

Sottospecie:

Distribuzione in natura: Europa e Nord America

Uso in falconeria: Di dimensione molto simile a quella del Gheppio comune, lo Smeriglio è molto più "nobile" secondo la terminologia dei falconieri: è infatti un cacciatore molto più attivo ed efficiente, infatti anche in natura la sua alimentazione si basa soprattutto su uccelli di piccola e media taglia. E' un ottimo volatore, agilissimo ed estremamente veloce, che riesce a dare sicuramente delle ottime soddisfazioni. Il problema è che questo piccolo falco è estremamente delicato, e non solo per la sua piccola mole, ma anche per una sua "delicatezza innata" che lo rende particolarmente suscettibile, in cattività, a tutta una serie di patologie mortali o estremamente dannose. Anche la sua riproduzione in cattività dà diversi problemi, è dunque molto difficile da reperire e costoso. Tutti questi motivi hanno fatto letteralmente scomparire lo Smeriglio dalla falconeria moderna, almeno in Italia. Nella falconeria classica veniva molto usato per la famosa caccia alle allodole.

www.falconeria.info

Maschio adulto di Smeriglio (*Falco columbarius*)

8) Astòre

Nome scientifico: Accipiter gentilis

Nome inglese: Goshawk

Nome spagnolo: Azor Común

Nome tedesco: Habicht

Nome francese: Autour des palombes

Categoria: Basso volo (Shortwings)

Peso: M: 570-700 gr; F: 600-1300 gr

Lunghezza: 48-58 cm

Apertura alare: 135-165 cm

Sottospecie:

Distribuzione in natura: Europa e Nord America, molta parte dell'Asia

Uso in falconeria: L'Astòre ha la reputazione di essere il più veloce e micidiale rapace di cui i falconieri possano disporre. Purtroppo non è un rapace "facile" per via del suo particolare temperamento comportamentale e della sua enorme variabilità comportamentale: per ogni Astore "buono" ne sono stati scartati almeno altri 3. Conosco decine di falconieri che sono rimasti delusi dal loro primo Astòre, e la causa è proprio questa sua grande variabilità comportamentale: un astore "buono" è un astore non

www.falconeria.info

esageratamente nervoso, abbastanza mansueto, che non si dibatte troppo sul pugno e che si fa "maneggiare" ed addestrare correttamente. Ma spesso capitano, purtroppo, degli Astori particolarmente nervosi, o viziati, o "selvatici" molto difficili da addomesticare, ammansire e addestrare. Un buon Astore in mano ad un buon falconiere, comunque, darà dei risultati eccellenti nella caccia vera a prede selvatiche. Uno dei punti chiave nella preparazione dell'Astore alla caccia è il muscolamento e la fitness, che in questi rapaci è particolare: essi non necessitano di una grande resistenza alla fatica, tutta la loro forza sta nello sprint iniziale, e bisogna dunque allenarli per questo tipo di prestazione fisica. I maschi di Astore sono notevolmente più piccoli delle femmine (circa il 30% più piccoli) e sono più adatti a prede di piccola mole (molti falconieri li usano con successo nella caccia ai Corvidi), le femmine invece, che possono arrivare a pesare anche 1200 gr in peso di volo, sono più idonee a prede di maggiori dimensioni; sia il maschio che la femmina dell'Astore, pur trattandosi di un rapace di Basso volo, sono in grado di cacciare tanto le prede alate quanto quelle terricole; il loro range di prede è dunque molto vasto e va dalle Starne fino ai Fagiani, Conigli e Lepri. In se stesso l'addestramento dell'Astore non è difficoltoso: è un animale così istintivo ed impulsivo e così "predatore" che si lascia condizionare molto facilmente. I problemi invece risiedono nella sua gestione generale, sia a casa, sia durante l'addestramento, l'allenamento e la caccia vera e propria. Per questi motivi l'Astore è assolutamente sconsigliabile ad un neofita, che deve prima fare un pò di gavetta con un rapace scuola come l'Harris. Vorrei ricordare, in fine, che l'Astore è una macchina da caccia, e non è possibile utilizzarlo per la pratica della falconeria alternativa, se si vuole avere un Astore addestrato, esso deve essere addestrato alla caccia.

Astore (*Accipiter gentilis*), femmina adulta

9) Sparviere

Nome scientifico: Accipiter nisus

Nome inglese: Sparrowhawk

Nome spagnolo: Gavilán Común

Nome tedesco: Sperber

Nome francese: Épervier d'Europe

Categoria: Basso volo (Shortwings)

Peso: 110-300 gr

Lunghezza: 27-37 cm

Apertura alare: 55-70 cm

Sottospecie:

Distribuzione in natura: Tutto il Paleartico Occidentale

Uso in falconeria: Lo Sparviere è forse il rapace più difficile che un falconiere possa incontrare. E' già chiaro che un neofita non può pretendere di addestrare correttamente ed ottenere buoni risultati a caccia con un Astòre se prima non si è fatto le ossa con un rapace scuola come l'Harris; a questo aggiungiamo adesso che, un falconiere non può pretendere di addestrare bene uno Sparviere se prima non si sarà fatto le ossa con l'Astore. Lo Sparviere è un Astore in miniatura, e nel suo addestramento e nella sua gestione in cattività, alle difficoltà tipiche che si incontrano con un Astore bisogna aggiungere le difficoltà additive causate dalla minuscola mole dello Sparviere. Gli Sparviere sono rapaci estremamente delicati, sia dal punto di vista fisico che da un punto di vista patologico. Il controllo del peso deve essere estremamente fine e preciso, uno moschetto (termine che nel gergo tecnico della falconeria indica il maschio di Sparviere) ha una autonomia energetica di poche ore: se si compie un errore alimentare durante il controllo del peso e si ritarda anche di sole 2 ore a dare da mangiare al rapace, esso avrà un calo di zuccheri con relativo coma e morte, e di questi casi, vi garantisco, esiste una enorme casistica.

Gli Sparvieri, sono, dunque, molto difficili da riprodurre in cattività, ancora più difficili degli Astori, anche in questo caso, a causa della loro piccola mole che li rende molto delicati: i loro prezzi sono sempre alle stelle, la reperibilità è minima (dovuta anche alle difficoltà di trasporto o spedizione di animali così piccoli a lunghe distanze).

Ma lo Sparviere, in mani esperte, è un cacciatore eccezionale, ha una velocità, uno spunto, un' impeto nella caccia che forse nessun altro rapace possiede, eccetto l'Astore che si avvicina. Viene usato per catturare prede alate di piccola taglia (dai passeri alle quaglie), ma con garanzie di successo molto elevate rispetto ad altri rapaci utilizzati per la caccia delle stesse prede.

www.falconeria.info

Femmina adulta di Sparviere (*Accipiter nisus*)

10) Poiana di Harris

Nome scientifico: *Parabuteo unicinctus*

Nome inglese: Harris Hawk

Nome spagnolo: *Aguila de Harris*

Nome tedesco:

Nome francese:

Categoria: Basso volo (Broadwings)

Peso: M: 500-700 gr; F: 600-1000 gr (variabile in base alla ssp)

Lunghezza: 485-535 mm

Apertura alare: 100-120 cm

Sottospecie: Sono note tre sottospecie: 1) *Parabuteo unicinctus unicinctus*: è la sottospecie più piccola ed è riconoscibile nel piumaggio adulto per gli orli di color crema nella coda. 2) *Parabuteo unicinctus harrisi*: confrontata con la ssp precedente ha, da adulto, un torace con penne molto più scure.

3) *Parabuteo unicinctus superior*: è invece la sottospecie più grossa fra le 3 e può essere distinta (anche se non sempre...) grazie a questa sua caratteristica. E' anche la sottospecie più ricercata dai falconieri proprio per la sua mole (ed il suo costo è anche più elevato, di conseguenza).

Distribuzione in natura: Nord e Sud America (con 3 ssp)

Uso in falconeria: L'Harris è arrivato in Europa all'inizio degli anni 80, e si è subito diffuso enormemente soprattutto in Inghilterra, dove, negli anni successivi, si è registrata una vera e propria esplosione di richieste. In Italia i primi Harris si sono visti negli anni 90, e il fenomeno ha avuto lo stesso trend inglese, inizialmente pochi Harris in giro e man mano che veniva conosciuto e apprezzato le richieste aumentavano fino a raggiungere il culmine proprio in questi ultimi anni. I motivi che hanno reso questa specie così famosa, conosciuta e ricercata sono i seguenti: multifunzionalità, facilità di allevamento e gestione, adattabilità, buon temperamento, grande intelligenza e facilità di addestramento; l'Harris viene considerato un ottimo cacciatore da moltissimi falconieri che riescono ad ottenere con questa specie dei risultati strabilianti (caccia ai Corvidi, anatre e acquatici, lepri, conigli e fagiani) ma risulta quasi indispensabile anche come rapace scuola, e come rapace principale per il bird-control e le dimostrazioni di falconeria grazie alle sue straordinarie capacità di volo e manovra anche in spazi molto ristretti. La scelta migliore per il neofita è, come si è già anticipato, un giovane Harris imprintato correttamente. Il principiante però deve porre particolare attenzione nel maneggiare il suo primo Harris, soprattutto durante le fasi di contenimento per il montaggio dell'armatura, in quanto le ossa dei giovani rapaci sono ancora molto delicate e non si sono indurite sufficientemente, si rischierebbe quindi di provocare qualche frattura all'animale se viene contenuto in maniera troppo violenta.

Femmina giovane di Poiana di Harris (*Parabuteo unicinctus*)

11) Poiana codarossa

Nome scientifico: Buteo jamaicensis

Nome inglese: Red-tailed Hawk

Nome spagnolo: Aguila Colaroja

Nome tedesco:

Nome francese:

Categoria: Basso volo (Broadwings)

Peso: M: 880-1000 gr; F: 1250-1500 gr

Lunghezza: 48-63.5 cm

Apertura alare: 170 cm

Sottospecie: Sono conosciute 17 sottospecie, ma solo alcune sono comuni in cattività: la ssp harlani è sicuramente la più famosa, perchè è la più scura.

Distribuzione in natura: Nord America e Canada

Uso in falconeria: Negli USA la poiana codarossa è il rapace più comunemente utilizzato dai neofiti, ma non si pensi che sia un rapace molto adatto per iniziare con la falconeria. Negli USA ogni neofita è obbligato dalla legge a imparare per 2 anni seguendo un falconiere maestro, ed inoltre, è legalmente possibile usare Poiane codarossa di cattura, per cui se la poiana scappasse non sarebbe una grande perdita economica, inoltre se l'animale non risultasse adatto potrebbe essere facilmente sostituito catturandone un altro, ed ancora, ulteriore vantaggio è dovuto al fatto che le poiane codarossa, come tutti i rapaci, di cattura sono già degli esperti cacciatori. Le Codarossa nate in cattività invece possono sicuramente diventare ottimi rapaci da caccia ma ciò richiede mani esperte e molta buona tecnica, che un neofita non può sicuramente possedere. Se bene addestrate le codarossa possono catturare un'ampia varietà di prede anche grazie alla loro mole e potenza: dai fagiani alle lepri, conigli ed anatre. La codarossa è consigliabile come secondo rapace, dopo avere fatto "gavetta" con un Harris. Sono rapaci possenti e di grossa mole e, per questo, il controllo del peso non è molto semplice. Per ottenere una buona codarossa cacciatrice la chiave di tutto è sicuramente la fitness e l'allenamento. E' consigliabile far conoscere da subito al rapace un ampio range di prede, altrimenti, abituandolo ad un solo tipo di preda, si rischia in futuro che esso non accetti le altre. Generalmente le migliori codarossa sono quelle che hanno superato i 2 anni di caccia a fianco del falconiere. L'ideale sarebbe insegnare alla codarossa a praticare il volo d'attesa ("waiting flight") volando sopra la testa del falconiere con il classico volo planato delle codarossa selvatiche.

www.falconeria.info

Poiana codarossa (Buteo jamaicensis), femmina adulta

12) Poiana comune

Nome scientifico: *Buteo buteo*

Nome inglese: Common buzzard

Nome spagnolo: Busardo Ratonero

Nome tedesco: Mäusebussard

Nome francese: Buse variable

Categoria: Basso volo (Broadwings)

Peso: M: 780 g F: 1000 g

Lunghezza: 54 cm

Apertura alare: 120 cm

Sottospecie:
Distribuzione in natura: Eurasia

Uso in falconeria: Nella falconeria classica la Poiana comune non veniva molto considerata, poichè non è un predatore attivo e veloce, in natura infatti preferisce alimentarsi su piccoli roditori, rettili, grossi insetti, animali feriti e carogne. In Falconeria il suo uso si è diffuso solo qualche decennio fa, soprattutto in Inghilterra, dove viene ritenuto un ottimo rapace per i neofiti, e dove viene utilizzato per la caccia ai Lagomorfi (Lepri e Conigli) con buon successo, anche usando il furetto. Resta comunque una specie poco usata e per questo motivo risulta anche piuttosto difficile da trovare in cattività, poichè il numero di allevatori è molto basso. In Italia ho conosciuto dei bravi falconieri che hanno ottenuto eccellenti risultati con la Poiana comune sia nelle dimostrazioni di falconeria che nella caccia. E' veramente un peccato che questa specie non sia molto diffusa e sono del parere che invece se ne dovrebbe incoraggiare l'uso nella falconeria moderna, come buon sostituto della Poiana di Harris, almeno per i neofiti.

Femmina adulta di Poiana comune (*Buteo buteo*)

Gli Ibridi

La falconeria moderna ha arricchito il parco dei rapaci utilizzati anche con esemplari creati "artificialmente" in cattività: gli ibridi. Durane il periodo di sperimentazione delle tecniche di riproduzione in cattività dei rapaci al Peregrine Fund allo scopo di salvare il Falco pellegrino dall'estinzione, infatti, si è sperimentata la tecnica dell'inseminazione artificiale sui Falchi, e si è così ottenuto il primo ibrido artificiale (Girfalco x Pellegrino). Successivamente le tecniche di inseminazione artificiale sono state ulteriormente migliorate (con l'uso delle tecniche cooperative) e si sono diffuse anche tra gli allevatori amatoriali, sia in Nord America che in Europa. Intanto l'idea di produrre falchi ibridi ha preso piede, l'obiettivo era quello di selezionare nuove "specie" di rapaci migliori rispetto alle specie pure per velocità e/o potenza e/o adattabilità a climi diversi; nacque così la moda dei rapaci ibridi, ancora oggi molto diffusa sebbene molti falconieri dopo averli provati abbiano preferito ritornare alla purezza e alcuni Paesi o associazioni di falconeria (in Germania, per esempio) si sono autoregolamentate a favore delle specie pure, vietando gli ibridi.

Il motivo principale che ha indotto a produrre rapaci ibridi è stato quello di tentare di unire le caratteristiche vantaggiose di due specie in un unico esemplare: per esempio, ibridando il girfalco con il pellegrino si potrebbe ottenere un ibrido gir/pellegrino grosso e potente come il girfalco e veloce e agile come il pellegrino, almeno secondo la teoria...nella pratica però accade che 1) come non tutte le ciambelle escono col buco, anche gli ibridi non è detto che prendano le caratteristiche positive dalle specie di origine! così può nascere un gir/pellegrino piccolo come un pellegrino e poco agile come un girfalco 2) L'agilità e la velocità del pellegrino derivano da alcune sue caratteristiche fisiche (rapporto di forma alare e durezza del piumaggio per esempio) che nell'ibrido, in quanto tale, si perdono inevitabilmente o comunque vengono modificate, quindi è impossibile che un ibrido gir/pellegrino, pur ben riuscito riesca ed essere tanto agile e veloce quanto un pellegrino puro, sebbene la sua massa maggiore lo favorisca nella picchiata. L'unica reale motivazione, secondo me, nella produzione di ibridi, potrebbe essere quella di ottenere individui bene adattati a climi differenti: gli Arabi, per esempio, amano cacciare ancora le Hubara con i grossi falconi, e un tempo usavano per questo scopo i Girfalchi bianchi (la razza più grossa di tutto il genere Falco), ma i Girfalchi bianchi sono adattati a climi estremamene freddi e dunque non resistono molto nei climi aridi dei deserti arabi; un ibrido gir/sacro ben riuscito potrebbe mantenere la dimensione e il colore quasi bianco del Girfalco e allo stesso tempo essere fisiologicamente più adattato anche a climi aridi (come lo è il Falco sacro).

www.falconeria.info

Femmina giovane di ibrido girfalco x sacro, in fase chiara

www.falconeria.info

Attrezzature

Attrezzature

www.falconeria.info

6.0 Le attrezzature per la falconeria

Per la pratica della falconeria, in tutte le sue varianti, così come per la riproduzione in cattività dei rapaci, sono necessarie delle attrezzature specifiche. Il costo di tali attrezzature non è da sottovalutare, così come la loro qualità. Purtroppo, visto l'irrilevante numero di praticanti, non esiste una produzione "industriale" di attrezzature specifiche per la falconeria, e la loro produzione è opera di pochi appassionati privati e i prezzi, di conseguenza, restano piuttosto alti con l'unica nota positiva, però, che nella gran parte dei casi tali

attrezzature vengono realizzate a mano e sono dunque delle vere e proprie opere d'arte. Dall'indice qui sotto sarà possibile accedere alle pagine specifiche per ciascun tipo di attrezzo da falconeria:

1) Il Cappuccio

I cappucci sono una invenzione Araba, importati in Europa dai crociati. Ogni gruppo locale di falconieri ed ogni singolo costruttore di cappucci personalizza a suo modo i cappucci con innovazioni originali e piccoli cambiamenti, ecco perché oggi si hanno una gran varietà di forme e stili di cappucci. I cappucci sono chiamati "burga" nella terminologia della falconeria araba, mentre il nome tradizionale con cui venivano chiamati in Europa era "Rufter".

Prima di questa straordinaria invenzione i falconieri "ciliavano" i falchi nel primo periodo di addestramento: la ciliatura consisteva nel cucire le palpebre mediante punti semplici che in seguito venivano gradualmente scuciti man mano che l'addestramento del rapace procedeva. Questa barbara tecnica per fortuna è stata abbandonata nella falconeria moderna proprio grazie all'uso del cappuccio e non solo. Ma a che cosa serviva la ciliatura, e dunque a che cosa serve il cappuccio? Entrambi hanno una sola conseguenza (impedire al rapace di vedere ciò che lo circonda) ma diversi scopi:

1) Il cappuccio è uno strumento di addestramento: o, meglio, esso è molto utile durante le fasi di ammansimento dei rapaci selvatici. Oggi i falconieri però usano solo rapaci nati in cattività e quindi già docili per natura. Il cappuccio è quindi usato solo nel caso di quei Paesi dove la legge consenta di catturare rapaci selvatici (in numero limitato e controllato) oppure nel caso di rapaci particolarmente nervosi e adulti (pensare ad un Astore, specie molto nervosa per sua natura, che è rimasto per un anno chiuso in voliera e viene successivamente addestrato nel suo secondo anno di vita, sarebbe letteralmente intrattabile se non si potesse usare il cappuccio per il suo ammansimento). Il rapace selvatico infatti ha una grande paura sia dell'uomo che di tutte le attività umane, il cappuccio consente al falconiere di ammansire l'animale, di abituarlo a stare sul pugno e tranquillizzarlo adeguatamente.

2) Il cappuccio è particolarmente utile durante il trasporto dei rapaci: un rapace incappucciato correttamente si immobilizza, sembra quasi impagliato, è tranquillo e spesso dorme. In questa condizione può essere facilmente spostato e trasportato su un blocco o un posatoio normale, per esempio nel portabagagli di un'auto, senza bisogno di rinchiuderlo in un trasportino.

3) Altro importante ruolo del cappuccio è quello di permettere di compiere operazioni sul rapace senza stressarlo esageratamente: si pensi all'imping (innesto delle penne) o al cambio dei braccialetti o alle cure veterinarie.

I cappucci sono fatti di cuoio, soprattutto di vitello ma quelli in pelle di canguro sono i migliori. Più è sottile e rigida la pelle usata e meglio è, almeno per la maggior parte dei modelli di cappuccio. I braccetti per la chiusura sono anch'essi fatti di cuoio, ma nei cappucci più moderni è stato introdotto l'uso del GoreTex, una fibra artificiale ad altissima resistenza, visto che questa parte del cappuccio è forse quella più sottoposta a consumo e usura (a causa della trazione continua per l'apertura e la chiusura del cappuccio). I cappucci possono anche essere decorati, usando pelle di lucertola o di serpente o penne oppure colorandoli e dipingendoli a mano. Lo spago usato per le cuciture deve essere di buona qualità e resistenza, possibilmente cerato. I cappucci vanno sempre conservati aperti e non chiusi. Il top del cappuccio può essere una semplice striscia di cuoio oppure può essere decorato con un nodo Turco, crini di Cavallo, penne di uccello, perline ecc. La sua funzione non è solo decorativa: serve per fissare meglio il cappuccio una volta calzato sul rapace, o per toglierlo; inoltre, se il top viene abbellito con delle piume può servire per impaurire meno il rapace

www.falconeria.info

durante la fase di incappucciamento. I cappucci possono essere cuciti o incollati: quelli incollati sono sicuramente più rapidi da costruire ma quelli cuciti sono sicuramente molto più resistenti.

Esistono tre forme principali di cappuccio:

- Cappuccio arabo

- Cappuccio olandese

- Cappuccio anglo-indiano

Cappucci per la falconeria

2) Geti, braccialetti e lunga

Tranne che durante i voli e la muta in voliera, i rapaci restano sempre legati ai blocchi, alle pertiche, o agganciati al pugno del falconiere; perciò portano ai tarsi due piccoli laccetti di cuoio (geti) adatti a questo scopo. Per dar loro meno fastidio possibile durante il volo, i geti dovranno essere più corti, stretti e leggeri possibile. La lunghezza, che per lo scopo precedente dovrebbe essere la più corta possibile, è anche determinata dalla loro principale utilità: mantenere l'uccello fissato alla pertica comodamente e senza rischi. Una lunghezza totale di 22 cm permette sufficiente leggerezza e sicurezza alla pertica. Il sistema costituito da Braccialetto-Geti-Girella-Lunga oppure da Geti classici-girella-lunga serve fondamentalmente per tenere legato un rapace al blocco o pertica o al guanto. In particolare i geti classici o i geti con braccialetto serviranno per poter maneggiare il rapace sul pugno, senza pericolo che scappi. Qualsiasi rapace da addestrare necessiterà dunque di avere geti alle proprie zampe. Esistono due modelli principali di geti: i geti classici, che sono quelli classicamente utilizzati dai "vecchi" falconieri e i geti con braccialetti che

sono invece di introduzione più moderna ed hanno quasi completamente sostituito ormai i geti classici; i braccialetti sono costituiti da una striscia di cuoio che viene passata intorno alla zampa del rapace ed è dotata di un foro al quale viene passato il geto su ogni zampa; esistono i "veri braccialetti" che sono fissi sulla zampa e i "falsi braccialetti" che invece sono amovibili.

Anticamente, quando i falchi erano sempre sul pugno dell'uomo restavano sempre vicino al falconiere, la "lunga" passava direttamente nelle fessure dei geti; al giorno d'oggi, visto che i falchi passano la maggior parte della giornata e tutta la notte da soli, un tale sistema sarebbe impossibile, perché, girando su se stessi, cosa che a loro piace moltissimo, arrotolerebbero i geti fino a trasformarli in due "salsicciotti" . Per evitare questo rischio, si è introdotta nell'insieme la "girella", un doppio anello rotante, del tipo di quelle da pesca che riduce le torsioni. Le girelle con moschettone o le girelle semplici sono reperibili presso tutti i negozi di pesca: e le loro dimensioni varieranno in funzione della mole del rapace su cui montarle. A questo proposito vorrei farvi notare una cosa: cercate sempre di scegliere le girelle con moschettone in acciaio inox con cuscinetto interno del tipo utilizzato per la pesca dei Tonni. Queste girelle non hanno mai dimensioni strabilianti ma hanno una resistenza all'usura (essendo costruite per l'uso marino) ed un carico di rottura elevatissimi, per cui non abbiate paura a montare una di questa girella, sebbene vi sembri piccola, su un Astore di 1 kg. Troppe volte ho visto sul campo dei Falchi legati con delle girelle con moschettone "da cani" nel vero senso della parola (cioè quelle che si usano per legare i cani!) che appesantiscono i falchi in maniera incredibile.

La lunga infine è un cordino (sintetico o di cuoio) di circa 60 cm di lunghezza che viene legato ad un capo al moschettone dei geti e all'altro capo al guanto o al blocco. La lunga serve per aumentare la "manovrabilità" del falco quando lo si tiene legato al guanto o al blocco. La lunghezza della lunga varia dai 40 ai 60 cm mentre il suo spessore dipende anche questa volta dalla mole del rapace su cui verrà utilizzata, e vale lo stesso discorso delle girelle: non abbiate paura di usare lunghe sottili (per es il cordino da 3 mm) anche su falchi di grossa dimensione, questo tipo di cordino è estremamente resistente ed evitate di usare lunghe troppo sovradimensionate.

Geti classici sulle zampe di un Astore

www.falconeria.info

Geti con attacco a braccialetto sulle zampe di un Pellegrino

La lunga "moderna"

3) Filagna

La filagna è un fondamentale strumento di addestramento. Essa consentirà infatti di "testare" la risposta al richiamo al pugno o sul logoro di un rapace durante la fase finale dell'addestramento all'aperto, prima di passare alla fase dei voli liberi. La costruzione della filagna è molto semplice, come si può facilmente intuire

guardando la foto. La girella con moschettone sarà del tipo da pesca al tonno, di dimensioni non esagerate, anche per evitare di appesantire troppo il sistema. Il cordino può essere del sottile cordino per tendaggi ma ho sperimentato con ottimi risultati anche il Dacron, che è uno speciale filo intrecciato utilizzato per la pesca dei tonni; questo filo pur essendo estremamente sottile e leggero possiede un carico di rottura ed una resistenza alla trazione spaventosi, e ha anche il vantaggio di essere estremamente leggero, dunque il rapace spesso non si accorgerà per nulla di essere legato; l'unico svantaggio nell'uso del Dacron è che tende ad ingarbugliarsi molto facilmente, ma se si prendono le dovute cautele si riuscirà ad evitare questo inconveniente. La lunghezza della filagna sarà di circa 60-70 metri.

Filagna "moderna" (Dacron + moschettone)

www.falconeria.info

4) Campanellii

Il campanello è necessario per l'individuazione ed il ritrovamento del rapace a breve distanza “a orecchio”, quando la radio diventa troppo imprecisa (almeno i modelli più vecchi e meno tecnologici) o quando si vola senza radio. Ma il campanello può essere utile al falconiere anche in altri modi: dall'intensità del suo suono si può risalire all'altezza del falco, inoltre se un falco si allontana sarà facilmente udibile anche dalle eventuali persone in zona, che dunque potranno segnalarci la sua presenza, ed infine se un cacciatore sta per sparare al nostro falco, i campanelli potrebbero farlo desistere indicandogli che quello è un falco domestico e non selvatico... Un buon campanello deve essere leggero ed avere un suono molto forte. I migliori costruttori di campanelli sono classicamente i Pakistani e gli Indiani, ma ultimamente si sono specializzati anche ottimi produttori in Europa ed USA. Mai usare campanelli non specifici per falconeria, poichè si avrebbero dei risultati sicuramente troppo scadenti. La dimensione del campanello deve essere proporzionale alla mole del rapace. Alcuni falconieri preferiscono montare due campanelli uno per ciascuna zampa. Esistono diversi tipi di attacchi dei campanelli ai rapaci: attacco al collo, a zampa e a coda.

Campanello montato sulle zampe di un giovane Pellegrino

5) Radiotracking

L'uso di sistemi di radiotracking è una modernizzazione della falconeria. I campanelli erano l'unico modo che il falconiere di una volta aveva per ritrovare un falco ma, come è facile capire, la funzionalità di questo sistema era molto limitata. L'elettronica e la miniaturizzazione ha consentito oggi di creare minuscole trasmittenti da attaccare al rapace alla zamp, alla coda o a zainetto, così da poter conoscere la sua posizione anche a svariati chilometri di distanza attraverso un apposito ricevitore collegato ad una antenna direzionale. I sistemi di radiotracking però non permettono di avere subito la posizione tridimensionale del rapace, che deve essere calcolata eseguendo una così detta "triangolazione" cioè ricevendo il segnale del falco da almeno due posizioni diverse e congiungendo (idealmente o su mappa) le due linee rette così ottenute che si dovrebbero congiungere in un punto che rappresenta appunto la posizione del rapace. Le microtrasmittenti devono avere un peso proporzionale alla mole del rapace; in genere più una trasmittente è grande e maggiore sarà la sua gittata massima, ma ad uno Sparviere di 200 grammi non si può attaccare una radio da 20 grammi! La regola generale vuole che la trasmittente non superi mai il 3% del peso del rapace. E' infine da ricordare che l'uso del radiotracking NON garantisce di riprendere un falco che si è allontanato o perso! in primo luogo perchè, al massimo, il radiotracking consente di ritrovare il falco ma non di riprenderlo, dipende solo dalla bravura e dall'esperienza del falconiere riprendere il falco al pugno o al logoro, se si sono fatti degli errori di addestramento, anche ritrovando la posizione del falco, non detto che si riesca a riprenderlo; in secondo luogo anche possedendo un apparato di radiotracking estremamente evoluto e tecnologico (e costoso) anche in questo caso dipende dalla bravura del falconiere il riuscire ad utilizzarlo correttamente per ritrovare il rapace!

Uso della radio per la ricerca dei falchi: l'antenna direzionale viene ruotata per trovare la provenienza del segnale.

Vari tipi di attacco delle trasmittenti sul Falco pellegrino.

6) Guanto

Il guanto è forse lo strumento più classico che caratterizza il falconiere. La sua funzione è ovvia: funge da posatoio comodo e stabile per il rapace, e protegge la mano del falconiere dagli artigli del rapace. Ma voglio farvi notare che difficilmente un rapace addestrato intenderà farvi male con gli artigli, esso potrà essere tenuto tranquillamente sulla mano nuda. I rapaci non addestrati invece tenderanno a stringere molto con le zampe, parchè hanno paura e non sono abituati. In ogni caso il guanto è da usare con tutti i rapaci in quanto fornisce un posatoio comodo ed permette una presa sicura.

Il guanto offre un posatoio stabile e sicuro per i falchi

7) Logoro

Gli uomini che iniziarono ad addestrare falconi si resero conto che era possibile richiamare il falco mostrandogli una preda morta legata ad una corda; da questo logoro "ancestrale" si è poi arrivati al logoro moderno, costituito da una struttura in cuoio, piena, con la forma di due ali di uccello. Dal logoro tradizionale si sono poi diversificati molti modelli, alcuni veramente ben fatti e perfettamente somiglianti ad una preda vera (anche con ali mobili!). Esistono due principali tipi di logoro: il logoro per Falchi d'alto volo e Accipiter che ha appunto una struttura a forma di uccello, ed il logoro per Buteo, Parabuteo ed Aquile che solitamente ha la forma di un coniglio o lepre. Mentre il logoro a forma di uccello viene roteato in aria, il logoro a forma di coniglio viene invece trascinato a terra (traino del logoro o logoro al traino). Sul logoro sono presenti due laccetti che consentono di legare un boccone di carne sul quale il rapace si nutrirà una volta "catturato" il logoro stesso. Il logoro un fondamentale strumento sia di addestramento che di allenamento dei rapaci, e consente di richiamare il rapace in volo libero anche da distanze enormi, purchè il falconiere sia in vista. Nella falconeria alternativa il logoro rappresenta l'unica "preda" simulata del rapace, e logori leggeri possono essere attaccati a palloni aerostatici o aquiloni.

Logoro classico, tutto in cuoio dalla forma simile ad un uccello.

Logori moderni: imitano in maniera più o meno perfetta le forme e colori delle specie preda (a sinistra logoro "a piccione" e a destra logoro "ad anatra").

Uso del logoro per l'allenamento e addestramento dei falchi

8) Trasportini

Come si è già detto il cappuccio è importante anche per il trasporto dei rapaci: per trasportare in macchina dei rapaci incappucciati è quindi sufficiente creare dei posatoi adatti nel portabagagli posteriore. In alcuni casi però sono necessari altri tipi di trasportini per esempio per rapaci che rifiutano il cappuccio; in questo caso si usano trasportini in legno, appositamente costruiti oppure dei normali trasportini in plastica acquistabili presso i negozi di animali. I trasportini devono essere completamente chiusi impedendo al rapace di guardare fuori, ma devono avere delle fessure sulle parti basse per arieggiare bene l'interno; i trasportini chiusi inoltre devono avere un adatto substrato o posatoio (Astroturf) per il rapace e devono essere di dimensione proporzionale alla mole del rapace.

www.falconeria.info

Sistema moderno per il trasporto dei falchi sia in macchina che sul campo.

Trasportino chiuso, detto "giant hood" ovvero "cappuccio gigante".

9) Bilancia

La bilancia, come si vedrà nel capitolo dedicato all'addestramento, è un fondamentale strumento per il falconiere. Essa serve per controllare e monitorare quotidianamente il peso del rapace e dunque capirne lo stato fisico e di fitness. Grazie al monitoraggio del peso del proprio rapace il falconiere può decidere qual'è il momento più adatto per l'addestramento o per il volo libero o la caccia mantenendo un buon margine di sicurezza per il recupero del falco, evitandone la fuga. La bilancia deve essere sufficientemente precisa ed avere una sensibilità adatta alla specie di rapace: una bilancia con precisione di 10 grammi è valida solo per le Aquile, per un falco pellegrino di 700 grammi, dove già 10 grammi di differenza nel peso possono essere collegati a significative differenze comportamentali è necessario utilizzare una bilancia con una precisione di almeno 2 grammi.

Uso della bilancia per pesare i falchi

10) Pertiche e blocchi

I posatoi sono la componente forse più importante di tutto l'equipaggiamento di un falconiere. Un posatoio appropriato garantirà la massima sicurezza e salute del rapace. Purtroppo, però, non esiste il posatoio "perfetto", ci sono tutta una serie di fattori che possono influenzarne il funzionamento e l'adattamento a ciascuna singola specie, e gli incidenti legati ad uno scorretto uso dei posatoi sono decine ogni anno. Ogni specie ha infatti una particolare anatomia e dimensione delle zampe, e dunque il posatoio deve essere personalizzato su ogni singola specie; per esempio per i falchi si usano i così detti “blocchi” cioè dei posatoi che imitano la roccia su cui questi rapaci sono soliti stare appollaiati in natura, mentre per gli

Accipitrini (Astore e Sparviere) e per le Poiane si utilizzano le "pertiche" cioè dei posatoi sottili che imitano i rami su cui questi rapaci si posano in natura.

Blocco da falconeria, usato soprattutto per i falchi d'alto volo

www.falconeria.info

Pertica da falconeria, usata soprattutto per gli Accipiter, le Aquile e le Poiane.

11) Il Fischietto

Lo scienziato russo Pavlov ha scoperto i riflessi condizionati facendo suonare una nota ogni volta che dava da mangiare ad un cane: l'animale, convenientemente affamato, cominciava a salivare non appena sentiva la nota anche se non vedeva il cibo. I falconieri usano questo stesso principio ma lo avevano scoperto molti secoli prima dello scienziato Pavlov. Il fischietto è parte integrante dell'addestramento di qualsiasi rapace: ogni volta che gli si dà da mangiare si emette un fischio, il rapace dunque associerà quel fischio al cibo. Questo esercizio, di fondamentale importanza, rivela tutta la sua utilità sul campo: il fischio sarà un rinforzo nel richiamo sia al pugno che al logoro e permetterà al rapace di conoscere sempre l'esatta posizione del falconiere anche quando non può vederlo. Un buon fischietto deve essere udibile a lunghe distanze. Ne esistono molti modelli in commercio e vanno benissimo anche fischietti non specificamente costruiti per falconeria; i fischietti per addestramento dei cani sono ottimi, per esempio.

www.falconeria.info

12) La borsa

Durante le fasi finali dell'addestramento (voli in filagna) e durante i voli liberi sul campo, il falconiere ha bisogno di avere con se e a portata di mano tutta una serie di accessori; la borsa avrà proprio questo scopo. Ne esistono diversi modelli: le borse classiche sono costruite in cuoio e pelle, nello stile classico delle borse da falconeria (ma sono molto costose!) oppure si può optare per le "borse" più moderne che sono dei gilet e/o delle vesti o marsupi "tattici". Entrambi questi tipi sono efficienti anche se un gilet/marsupio tattico consente una maggiore facilità di movimento e agilità rispetto ad una borsa classica. Ad ogni modo se non volete da subito spendere troppi soldi per l'attrezzatura potrete adattare un qualsiasi altro tipo di borsa o marsupio. L'importante è che la borsa abbia: una tasca estraibile per contenere la carne, una grande tasca facilmente accessibile per il logoro, una seconda tasca per il "vivo" (preda da rilasciare o prede catturate), e altre tasche per contenere i geti di riserva, i geti da campo, la forbice/pinza, il cappuccio, e gli altri accessori da avere a portata di mano.

Borsa classica da falconeria

www.falconeria.info

Borsa moderna da falconeria: ha una maggiore capienza e consente una maggiore mobilità in quanto resta aderente al corpo del falconiere.

13) Altre attrezzature

Finora sono state descritte le attrezzature classiche (ad eccezione della radio) del falconiere; a queste si sono aggiunti altri nuovi strumenti nella falconeria moderna:

a) Targhetta identificativa: si tratta di una piccola targhetta in metallo o plastica da attaccare ad un geto o alla coda del falco, la targhetta reca impresso il recapito da chiamare in caso il rapace scappato venga ritrovato da qualcuno. Non costa nulla e spesso consente di ritrovare il rapace.

b) Aquiloni, palloni aerostatici, logori meccanici: si tratta di strumenti per l'addestramento avanzato dei rapaci, soprattutto nella falconeria alternativa. Il falco può essere addestrato ad afferrare un pezzo di carne legato ad un pallone aerostatico (ad elio) o ad un aquilone normale o acrobatico, garantendo un ottimo spettacolo per il falconiere ed un ottimo allenamento per il falco stesso; in alcuni paesi si fanno anche dei campionati usando i palloni aerostatici, dove vince il falco che raggiunge in meno tempo il pallone posizionato a 300 metri di altezza. Il logoro meccanico è invece costituito da una finta lepre trainata per un

centinaio di metri da un motore elettrico che viene usata per allenare i rapaci di basso volo (Astori) o le poiane.

c) Lanciaprede: questo strumento viene utilizzato soprattutto nella fase di addestramento dei rapaci alla caccia; consiste in una scatola meccanica controllata a distanza tramite filo o tele comando, che, scattando, libera una preda precedentemente posta al suo interno, lanciandola in alto per darle modo di fuggire in volo.

Addestramento di un falco d'alto volo (Lanario) con l'uso del pallone aerostatico

Gestione in cattività

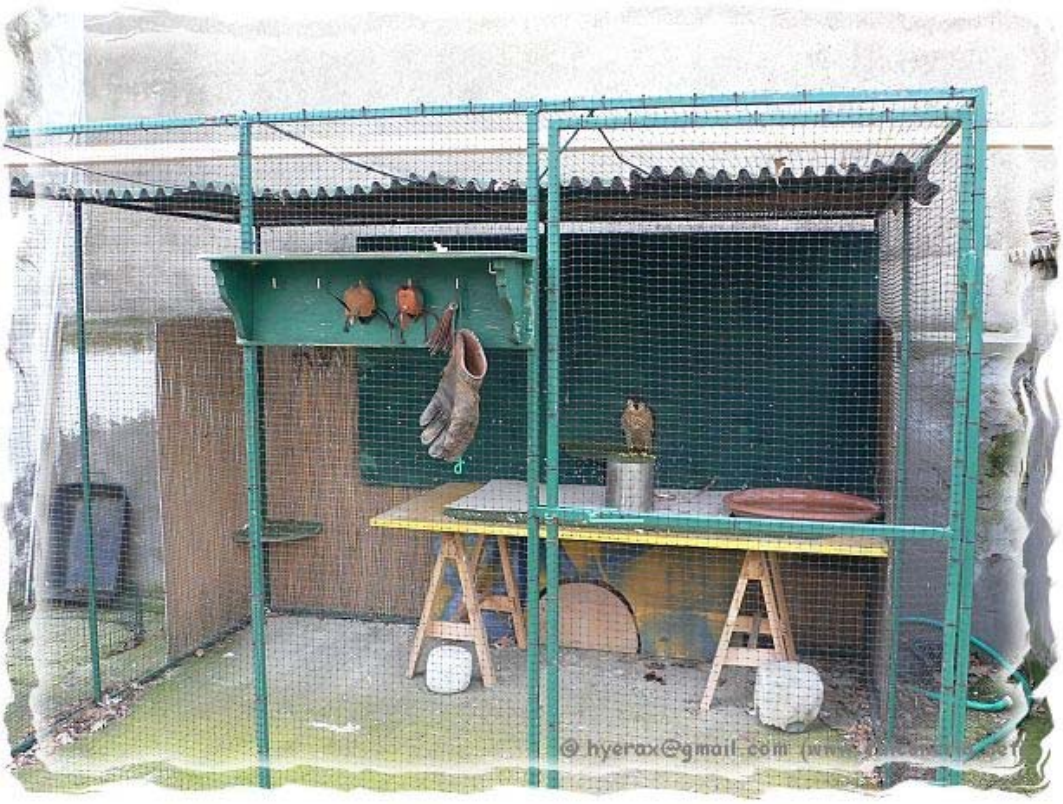
Gestione in cattività

7.0 Gestione generale

Alloggiamento dei rapaci: la falconiera

In natura i rapaci, chi più (rapaci notturni) chi meno (rapaci diurni) passano moltissimo tempo appollaiati su qualche posatoio (in media il 70-80% della giornata); essi volano solo quando devono spostarsi (durante la riproduzione), per migrare, per le parate nuziali o per cacciare: il volo è un dispendio di energia e viene usato solo quando realmente necessario; il resto del tempo viene appunto passato su un posatoio o spostandosi da un posatoio all'altro; anche in falconeria, i rapaci addestrati, vengono tenuti in un apposito locale, chiamato "falconiera" sui loro blocchi o pertiche, legati attraverso il sistema braccialetti-geti-girella-lunga. La falconiera è un locale chiuso e ben riparato dalle intemperie dove i rapaci sono al sicuro anche dai predatori; se si tengono più rapaci ci si deve assicurare che essi siano sempre ben legati e a distanza di sicurezza (che le lunghe non si tocchino) così da evitare spiacevoli incidenti di aggressioni o uccisioni tra due rapaci. I falconieri di una volta non si separavano mai dai loro rapaci preferiti, portandoli sempre con loro, anche quando andavano a dormire. Il De la Fuente dice al proposito "Può forse esistere qualcosa che faccia più compagnia e dia più serenità di un bell'astore adulto che sonnecchia vicino al camino aprendo i suoi occhi attenti e curiosi ogni volta che noi voltiamo una pagina del nostro libro?" Certamente non è possibile però avere sempre con noi i nostri amici, le nostre occupazioni ce lo vietano e d'altro canto

sarebbe forse dannoso anche per la loro stessa salute. Le condizioni di vita e le necessità di confort non sono le stesse per i falchi e per gli uomini e bisognerà dunque dedicare una stanza apposita solo per i nostri rapaci. Questa stanza prende il nome di falconiera e può essere una stanza della casa oppure un locale appositamente costruito dove si cercherà di dare al rapace delle condizioni di vita quanto più vicine possibili alle sue esigenze naturali. Le esigenze dei rapaci in natura sono molto facili da ricreare per i rapaci in cattività: il locale dove alloggiarli deve essere protetto dal vento, dalla pioggia e dall'umidità, avere un buon ricambio d'aria ed una temperatura mite. Una semplice stanza con una grande finestra (che può essere aperta o chiusa a seconda delle esigenze) riunisce in se tutte queste condizioni.



Un esempio di falconiera. Notare il bagnetto sempre disponibile per il rapace

Il modo classico per alloggiare un rapace addestrato è dunque la falconiera: una stanza dedicata dove sono installati dei posatoi comodi e adeguatamente costruiti. Le caratteristiche generali di una falconiera (clima, igiene, dotazioni di sicurezza) sono esattamente identiche a quelle di una normale voliera. In falconiera però, a differenza delle voliere, i rapaci stanno sempre legati ai loro posatoi. Ci tengo però a sottolineare ancora una volta che si possono tenere sempre legati al blocco solo i rapaci ADDESTRATI che vengono fatti volare liberi periodicamente e costantemente: ritengo estremamente immorale ed ingiusto tenere legato al blocco un rapace che non venga fatto volare libero; tale situazione inoltre sarebbe una violazione della legge sul maltrattamento degli animali, senza considerare il fatto che già diverse Regioni in italia si sono dotate di leggi regionali che regolamentano la detenzione in cattività di animali legati. Inoltre, i rapaci

addestrati devono essere "giardinati" ogni giorno, essi dunque resteranno in falconiera solo per parte del giorno e tutta la notte, passando il resto della giornata o con il falconiere o fuori a giardinare.

Un prato adatto ad essere usato per il giardinaggio dei rapaci da falconeria deve essere costituito da un terreno piatto coperto da erbetta fitta, ben tagliata e ben innaffiata, e circondato da una siepe che dia protezione dal vento e dalla vista del mondo esterno, il tutto recintato con della rete metallica come protezione da cani, gatti, bambini ed altri esseri periocolosi. La presenza di alberi ed altra vegetazione che dia ombra è inoltre fondamentale. Il rapace deve essere sempre posizionato nel modo più corretto: nei periodi caldi non esporlo mai al sole, viceversa, in inverno, un bel bagno di sole gli farà sicuramente bene. I posatoi da usare per il giardinaggio sono gli stessi di quelli usati in falconiera, o comunque identici, e cambieranno in funzione della specie del rapace: blocchi per i falconi, pertiche alte o basse a cerchio o a semi cerchio per Harris ed Astori. Mai i rapaci devono essere giardinati incappucciati. Gli escrementi dei rapaci seccano rapidamente l'erba accumulandosi attorno al posatoio e ne impediscono la ricrescita. Per questo motivo e per igiene bisogna cambiare di posto il posatoio del rapace ogni giorno. Se si ha spazio a sufficienza si fissa ogni posatoio al centro di un cerchio di 50 cm di diametro, coperto di sabbia ben pulita: il rapace avrà così un cerchio di sabbia subito sotto il blocco, e l'erba con il bagnetto più distante. La lunga ovviamente deve consentire al rapace un certo movimento, se per la falconeria siete soliti usare delle lunghe "corte" (40-50 cm) usatene una apposita di circa 80-100 cm per il giardinaggio dei rapaci. Ovviamente, se si giardinano più rapaci insieme, porre la massima attenzione a distanziarli adeguatamente per evitare aggressioni.

La cura dei rapaci

Prendete una piuma spiegazzata, sporca e attorcigliata, che sembri irrecuperabile, immergetela un attimo nell'acqua, agitatela in tutte le direzioni e mettetela ad asciugare al sole; venti minuti dopo la troverete pulita, brillante e perfetta! I rapaci conoscono bene queste virtù dell'acqua e sia d'inverno che d'estate si immergono volentieri in questo elemento riparatore. In falconeria si usano dei bagnetti di circa 70-80 cm di diametro e 10 cm di profondità. Questi bagnetti devono essere sempre pieni di acqua fresca e pulita, cambiata ogni giorno e devono sempre essere disponibili per i rapaci, soprattutto quando sono a giardinare. Il bagnetto non deve mai essere collocato troppo vicino al blocco, altrimenti si rischia che il rapace vi defechi dentro, sporcando l'acqua. Non tutti i rapaci, però, amano fare il bagno allo stesso modo, alcuni saranno più restii altri invece lo ameranno, in ogni caso, se vi trovate un rapace che non ama fare il bagno, non tentate mai di forzarlo a bagnarsi, usate piuttosto uno spruzzino (come quelli usati per il giardinaggio) pieno d'acqua per spruzzarlo delicatamente, e comunque lasciategli sempre il bagnetto a disposizione sia perchè col tempo il rapace potrebbe imparare pian piano a fare il bagno da solo, sia perchè può utilizzare il bagnetto per bere dell'acqua quando ne sente la necessità.

www.falconeria.info

Falco sacro a giardinare. Accanto al blocco del falco è disponibile un bagnetto con acqua sempre pulita.

Per alloggiare comodamente un rapace di medie dimensioni come un Pellegrino sarà sufficiente uno spazio di 2,5 x 2,5 mt.

Il clima della falconiera è un altro importante fattore per il benessere dei rapaci: se la specie di rapace è tipica del nostro Paese (per esempio il Falco pellegrino) non avrà problemi climatici e può essere tenuto all'aperto anche durante l'inverno; altre specie invece necessitano di particolari accorgimenti nella loro gestione climatica: un Girfalco bianco, per esempio, è adattato a climi freddi e dunque durante la torrida estate italiana deve essere tenuto in locali climatizzati; allo stesso modo un Lanario della sottospecie africana *erlangeri* è adattato a climi caldi e non può essere tenuto all'aperto durante l'inverno italiano soprattutto in certe zone dell'Italia settentrionale, ma dovrà essere alloggiato in una falconiera riscaldata artificialmente così da mantenere una temperatura consona alla sua fisioclimatologia.

Un metodo semplice per costruire una falconiera è quello di costruire dei box con tre pareti in legno ed una in rete (preferibilmente rete elettrosaldata di 2 x 2 cm) e proteggendo con fogli di plastica liscia tutte le superfici ruvide dove il falco potrebbe urtare o rovinarsi le penne.

I rapaci staranno in falconiera il meno tempo possibile, perché passeranno la gran parte della giornata fuori, a "giardinare" oppure con il falconiere. Se non potete assicurare il giusto spazio per giardinare al vostro rapace, sarete nella maggior parte dei casi costretti a rinunciare alla falconeria. I rapaci devono essere giardinati tutti i giorni e per più tempo possibile. Essi resteranno in falconiera solo durante la notte e nelle giornate più fredde o piovose, nevose, ventose. Giardinare un rapace vuol dire lasciarlo per più tempo possibile al giorno all'aria aperta, in un apposito luogo chiamato appunto "giardino" anche se non necessariamente ci dovranno essere dei fiori; esso è costituito da tre elementi fondamentali dai quali dipenderà il benessere del rapace: il prato, il posatoio ed il bagnetto. Questa esposizione all'aria aperta e alla luce solare diretta sarà di enorme beneficio per l'animale, dunque non comprate rapaci da addestrare se non avete la possibilità di giardinarli correttamente.

Vi sarà capitato tante volte di avere dei dolori alla schiena se siete rimasti seduti su una sedia o a guidare per lungo tempo, oppure di esservi fatti male ad un dito a causa delle unghie troppo lunghe, o di esservi congelati le dita in giornate troppo fredde passate all'aperto: in tutti questi casi noi uomini possiamo trovare delle soluzioni autonomamente, usando dei cuscini per sederci, tagliandoci le unghie, usando dei guanti eccetera. Ma un rapace in cattività NON è libero di fare quello che vuole come farebbe in natura, e sarà dunque compito del falconiere cercare di prevedere tutte le possibili esigenze del suo rapace (anche conoscendone a fondo la biologia in natura) per intervenire di conseguenza e garantire all'animale il massimo benessere in cattività. Queste regole generali devono essere applicate soprattutto ai rapaci che vengono tenuti sempre legati, poichè la loro libertà di movimento e di azione è maggiormente ridotta. Un inappropriato modo di tenere i rapaci legati può provocare dei problemi anche gravi, vediamoli singolarmente.

1) ROTTURA DELLE PENNE

Si possono evitare evitando di legare rapaci troppo irrequieti, circondando la falconiera con plastica liscia che non rovina le penne, e controllando spesso il rapace cercando di capire l'eventuale motivo che ne crea l'irrequietezza

2) FERITE ALLE ALII

Sono principalmente causate da un ristretto spazio di movimento per il rapace: aprendo le ali o sbattendole, esse possono sbattere contro le pareti laterali o contro altri oggetti, danneggiandosi (con rottura delle penne o ferite di vari livelli di gravità). Problemi alle ali possono insorgere anche a causa di un fondo non adatto, per esempio in legno non liscio o in cemento. E' sempre consigliabile, almeno per i primi tempi, controllare sempre le ali dei rapaci legati ai posatoi, se ci sono delle ferite potrebbero infettarsi aggravando la situazione, dunque bisognerà disinfettarle in tempo.

3) BUMBLEFOOTS

La causa principale dei bumblefoot sono proprio i posatoi usati per alloggiare i rapaci: uso di pertiche di forma o dimensione non consona alla specie che devono alloggiare, scarsa igiene, inadeguatezza del materiale sul substrato (usare sempre l'Astroturf o la corda), artigli troppo lunghi sono le cause principali.

4) DANNI AGLI ARTIGLI

Sono principalmente dovuti alla scarsa cura degli artigli da parte del falconiere e ad un inappropriato substrato sul posatoio e fondo. Gli artigli possono dunque danneggiarsi, scheggiarsi, spezzarsi, e possono anche arrecare danni alla pianta del piede provocando i Bumblefoots.

5) FERITE ALLE ZAMPE

Anche le ferite ai tarsi e alle scaglie di cui essi sono rivestiti, sono generalmente provocate da un inappropriato metodo di legame dei rapaci. In tutti i casi in cui il rapace viene legato con lunghe troppo

www.falconeria.info

lunghe o troppo corte, con geti troppo lunghi o troppo corti, si possono verificare attorcigliamenti che a loro volta producono danni ai tarsi (blocco della circolazione o ferite). Ma anche i geti e i braccialetti a contatto col tarso possono provocare questo tipo di ferite: il cuoio usato per costruire i geti non deve essere troppo rigido e duro, e deve essere morbido nella parte interna; inoltre è sempre bene consigliare periodicamente lo stato dei braccialetti e, soprattutto dopo averli montati da poco sul rapace, controllare frequentemente se stanno danneggiando la zampa o no (se sono troppo stretti, troppo rigidi ecc.). Ricordo che per rapaci troppo agitati che si dibattono esageratamente è consigliabile usare una lunga ammortizzata a elastico.

La muta

Si intende per muta (linguisticamente sarebbe più appropriato dire "muda") la caduta spontanea delle penne e la successiva loro ricrescita. Le penne degli uccelli sono fatte di cheratina, una proteina con proprietà eccellenti di resistenza, durezza e flessibilità allo stesso tempo, ma non di durata illimitata, le penne dunque si consumano e per questo devono essere cambiate. Le penne vecchie dunque cadono, venendo sostituite dalle nuove. I rapaci hanno bisogno di volare sempre per poter mangiare e dunque non possono cambiare il loro piumaggio tutto in una volta, cosa che avviene per esempio in alcune specie di uccelli acquatici che perdono quasi tutte le penne contemporaneamente restando praticamente nudi, ma essi possono comunque trovare abbondante cibo e nascondigli tra i canneti dove vivono; un falcone deve cambiare una penna alla volta per poter essere ancora in grado di volare perfettamente, cacciare e dunque sopravvivere; nei rapaci il periodo di muta dunque dura da 5 a 6 mesi in totale. La muta avviene generalmente una volta all'anno con lo scopo di sostituire gli elementi del piumaggio usuratisi nel periodo precedente. La muta dei rapaci addestrati può essere gestita in 3 diversi modi, ciascuno dei quali ha dei vantaggi e degli svantaggi:

muta al blocco: il rapace viene fatto mutare in falconiera, legato al suo blocco. È una muta stressante che spesso non viene completata come si deve, ma non rinselvatichisce il rapace.

muta in voliera: il rapace viene liberato in una voliera, la muta prosegue sempre molto bene ed anche rapidamente ma l'animale si rinselvatichisce e alla fine della muta deve essere parzialmente riaddestrato.

muta in volo: cioè si continua a far volare il rapace anche durante la muta, come farebbe in natura; anche questa è una muta piuttosto stressante e quando ha perso molte penne il rapace fa fatica a volare.

E' utile conservare tutte le penne che il rapace perde, sia per poterle riutilizzare in futuro come penne di scorta per l'imping sia per tenere il conto di tutte le penne che il rapace ha perso e cambiato.

Cura delle penne, degli artigli e del becco

I falconieri si prendono cura di ogni aspetto della salute dei propri rapaci, compresa la "salute" del piumaggio, del becco e degli artigli. Queste tre componenti sono formate da tessuti morti costituiti da cheratina, una proteina che dà vita a tessuti molto duri e robusti ma che, se soggetta a logori, si consumano. Nei rapaci in cattività si verificano due fenomeni opposti: le penne tendono a consumarsi, spesso si spezzano per una errata gestione del rapace o durante la caccia, mentre becco e artigli crescono di continuo

www.falconeria.info

e a differenza dei rapaci selvatici, possono allungarsi a dismisura provocando danni all'animale. In natura è raro che un rapace si spezzi una penna, così come è raro che il suo becco e i suoi artigli crescano a dismisura perché si consumano quando il rapace mangia, spezza le ossa delle prede o si posa su rocce o altri substrati duri e ruvidi. Un becco troppo lungo o artigli troppo lunghi possono arrecare grossi problemi, e il rapace rischia di ferirsi da solo. I falconieri controllano di continuo la lunghezza del becco e degli artigli dei propri rapaci e li limano se diventano troppo lunghi; inoltre fornire carne con ossa e buoni substrati come posatoi previene l'eccessiva crescita di queste appendici. Per quanto riguarda le penne invece, se un rapace si spezza delle penne che possono influenzare negativamente ed in modo significativo le sue performance di volo e di caccia, il falconiere provvede ad una riparazione con la tecnica dell'imping: questa tecnica consiste nel tagliare la penna nel punto in cui si è spezzata, e attaccare in sostituzione un altro pezzo di penna preso da una "riserva" di penne precedente raccolte dal falconiere, attraverso un piolo (di carbonio oggi, un ago appiattito nella falconeria classica) fissando poi il tutto con della colla ciano acrilica (Super Attack per esempio).

Alimentazione

I rapaci sono carnivori, si nutrono cioè solo di carne cruda e fresca. Anche in cattività la loro alimentazione dunque si basa su questa tipologia di cibo. Poichè si tratta di cibo fresco, necessario mantenere il massimo igiene nella gestione alimentare dei rapaci, ed evitare di usare carne putrida o non fresca. I cibi più comunemente utilizzati per i rapaci in cattività sono:

a) Pollo (di varie età): del pollo viene usato quasi tutto, dalle interiora al collo, ma anche le ali e le carcasse dei polletti di 1-2 settimane di età.

b) Pulcini di pollo (DOCs): i pulcini di pollo di un giorno di età (appena nati) sono forse il principale tipo di alimento usato oggi per i rapaci in cattività: sono ricchi di nutrienti, il piumino che hanno è utile per la borra e sono molto comodi in quanto si "staccano" anche quando vengono congelati tutti insieme.

c) Quaglia: le quaglie intere sono un altro tipico cibo molto usato per tutte le specie di rapaci; se vengono somministrate appena uccise, quindi con tutto il piumaggio, forniscono anche ottimo materiale per la borra al rapace.

d) Piccione: La carne di piccione può fornire un alimento completo e piuttosto facile da reperire, il piccione infatti è il cibo più ricco che si possa somministrare ai rapaci in cattività. Purtroppo ha una grave controindicazione in quanto i piccioni sono portatori di una notevolissima quantità di patologie sia virali sia batteriche oltre che sostanze tossiche di vario genere. Il miglior consiglio, a livello igienico sanitario, è di assicurarsi sempre di reperire i piccioni da una fonte sicura e controllata, controllare sempre gli animali da somministrare (il loro stato di salute) e congelarli sempre per almeno una settimana. Non somministrare mai piccioni uccisi con il fucile.

e) Coniglio: Il coniglio possiede delle carni con basso valore nutritivo, come si può facilmente dedurre dalle sue carni chiare; è dunque una carne molto magra, che quindi deve essere somministrata sempre mischiata ad altri tipi di carne. Mai utilizzare la carne di coniglio da sola senza integrarla con altri alimenti a meno che non si voglia mantenere il rapace molto leggero per il giorno successivo durante le fasi di addestramento o durante il periodo di volo.

www.falconeria.info

f) Carne di manzo: E' un genere di alimento che possiede diversi vantaggi: economicità, facilità di reperimento, pulizia ed igiene. Purtroppo come aspetti negativi la carne di manzo non ha sufficiente calcio (in quanto netta e senza ossa) e non possiede materiale per la produzione della borra, ma entrambe queste componenti possono essere aggiunte artificialmente. Nella preparazione è bene tagliare via tutti le parti di grasso e lasciare solo la carne quanto più netta possibile.

g) Topi e ratti: I roditori contengono un'alta proporzione di proteine. Essi possono essere facilmente ottenuti dagli appositi fornitori, oggi molto comuni in quanto topi e ratti sono molto utilizzati anche nell'alimentazione dei rettili in cattività; altra fonte di ratti e topi sono i laboratori veterinari, medici e biologici che li usano per la ricerca scientifica e ne produconno sempre un surplus. I roditori sono molto utili soprattutto nell'alimentazione di piccoli rapaci che hanno un'alta rata metabolica e necessitano di cibo molto energetico e nutrizionalmente ricco.

Controlli veterinari

L'aspetto dei falchi è il miglior rivelatore del loro stato fisico. Quando le loro cere sono di un bel giallo forte e le zampe di un bel giallo arancio, quando presentano un piumaggio brillante ed in ordine, quando si bagnano e si lisciano frequentemente le piume, quando mangiano con appetito, rapidità e forza, quando hanno gli occhi lucenti e rotondi, circondati perfettamente dalle palpebre (senza che appaia la parte interna della membrana nittitante), si può stare certi che i falchi siano in perfetta salute, ben alimentati, tenuti e giardinati. I rapaci ai quali non viene data la possibilità di prendere il sole, che vengono alimentati con carne di macelleria di scarsa qualità e che non fanno esercizio sono tristi, hanno la cera e le zampe pallide, grigiastre, il piumaggio scolorito ed opaco, l'occhio di forma ovale, mangiano lentamente e senza energia ne ansietà, stando sul blocco con mollezza e sonnecchiando, senza essere reattivi. In questo stato potranno resistere anche alcuni mesi ma prima o poi una patologia li debiliterà completamente, uccidendoli (ma ponendo fine ai loro tormenti). Il falconiere deve imparare ad essere sensibile, deve poter riconoscere a primo sguardo se un rapace sta bene o non è in buona salute, questa capacità e questa sensibilità viene acquistata con il tempo e l'esperienza sicuramente ma anche il falconiere stesso deve impegnarsi per capire il più possibile i suoi animali. A questo proposito un'ottima guida potrebbe essere lo studio del comportamento dei rapaci ed il loro linguaggio del corpo.

Patologie piuttosto frequenti nei rapaci da falconeria sono le seguenti:

1) Bumblefoots: Probabilmente la parte più delicata di un rapace in cattività sono i piedi. Allo stato selvatico i rapaci mantengono i loro piedi in ottima salute utilizzando vari tipi di posatoi di differenti diametri, materiali e tipologie, ma anche i fattori ambientali come l'umidità e la luce solare tengono i loro piedi in un ottimo stato di salute. Per i rapaci in cattività, si ha la situazione opposta: essi hanno sempre lo stesso posatoio (a maggior ragione se è un posatoio non idoneo a quella specie) e non sono soggetti a quei fattori ambientali come la luce solare o l'umidità. Il termine "Bumblefoot" deriva dalla terminologia inglese (letteralmente significa "piede gonfio") e indica tutta una serie di condizioni patologiche di tipo degenerativo o infettivo che colpiscono i piedi dei rapaci.

www.falconeria.info

2) Coccidiosi: I Coccidi sono endoparassiti del tratto alimentare dei rapaci. Anche questa patologia colpisce soprattutto animali stressati con sistema immunitario molto indebolito provocandone l'emissione di deiezioni di colore verdastro. Fortunatamente sono facilmente debellabili usando appositi medicinali.

3) Tricomoniasi: Il *Trichomonas gallinae* è un endoparassita interno che colpisce il cavo orale dei rapaci dove provoca lesioni di colore bianco-giallastro; questo parassita è molto comune nei piccioni che però immuni e portatori, ma riescono a trasmetterlo ai rapaci che, se non curati, arriveranno alla morte. Fortunatamente anche il Tricomonas è facilmente eliminabile usando appositi medicinali.

4) Aspergillosi: L'aspergillosi è una patologia causata da funghi patogeni che colpiscono l'apparato respiratorio, ed è potenzialmente letale, portando frequentemente alla morte l'individuo che ne viene colpito. Generalmente vengono colpiti rapaci in cattivo stato di salute o troppo stressati a causa dell'addestramento che ne indebolisce il sistema immunitario. È una patologia molto frequente per esempio negli Smerigli e nei Girfalchi.

www.falconeria.info

Addestramento

Addestramento

8.0 L'addestramento

L'addestramento dei rapaci diurni può essere classificato in diverse tipologie a seconda del tipo di falconeria che si vuole praticare:

1) Addestramento alla caccia (falconeria classica)

2) Addestramento al logoro (falconeria alternativa)

3) Addestramento professionale al Bird-control

4) Addestramento per spettacoli.

Le basi e i principi generali di tutte queste tipologie sono gli stessi, quello che cambia è la parte finale dell'addestramento, che sarà la "specializzazione". Dunque l'addestramento di un rapace può essere suddiviso in due grandi fasi:

A) Addestramento di base
B) Addestramento di specializzazione

L'addestramento di base consiste a sua volta in varie fasi oppure può essere suddiviso in funzione degli obiettivi che si prefigge

Obiettivi:

A) Ammansimento e conoscenza del pugno
B) Condizionamento al pugno
C) Condizionamento al fischio
D) Addestramento al logoro
E) Fitness, muscolatura e preparazione tecnica del rapace

Fasi:

A) Ammansimento e conoscenza del pugno
B) Condizionamento al fischietto
C) Addestramento al pugno in indoor (cioè in ambiente interno, chiuso)
D) Addestramento al logoro in indoor
E) Esercizi al pugno in filagna in outdoor (cioè in ambiente esterno, all'aperto)
F) Esercizi al logoro in filagna in outdoor
G) Esercizi al pugno in libertà
H) Esercizi al logoro in libertà
F) Fitness, muscolatura e preparazione tecnica del rapace

L'addestramento sarà lo strumento attraverso il quale otterremo il nostro risultato e cioè i voli liberi (caccia, voli al logoro, controllo di uccelli nocivi o spettacoli), mentre l'allenamento (fitness e muscolatura) sarà il passaggio successivo all'addestramento: servirà per mantenere freschi nella mente gli esercizi al rapace, servirà per fargli fare esperienza (fondamentale) e servirà per muscolarlo bene e fargli guadagnare una buona **fitness**. Infine, un ultimo concetto: è ovvio che addestramento, voli liberi e allenamento sono i nostri obiettivi, ma la falconeria non è solo questo! Tutta una serie di altre tecniche, pratiche e gesti circonderà queste fasi attive, bisognerà alloggiare l'animale, alimentarlo, curarlo, mantenerlo in buona salute fisica e psichica. Tutti questi argomenti verranno sinteticamente affrontati nelle pagine successive.

Riassumendo, le componenti dell'addestramento di base di un rapace sono:

1) Non avere paura del falconiere: questo si ottiene con la fase di "ammansimento" del rapace (che per gli imprintati sarà praticamente automatica) ed è fondamentale perchè permetterà al falconiere di recuperare il rapace dopo una cattura o di recuperarlo dopo il fallimento di una cattura. Quando un Astore insegue e cattura un fagiano il falconiere dovrà potersi avvicinare al rapace e recuperarlo (oltre che recuperare la preda) senza che questo si spaventi e voli via (come farebbe un rapace selvatico).

www.falconeria.info

2) Venire al pugno e al logoro: questo passaggio è fondamentale per recuperare il rapace quando fallisce una preda. Infatti buona parte dei voli degli attacchi che il rapace farà andranno a vuoto, a questo punto l'uccello potrà continuare a volare (se è un Falco d'alto volo) o poggiarsi da qualche parte, ed in questo momento è fondamentale l'addestramento al pugno e al logoro per richiamarlo e recuperarlo.

3) Fare esperienza nelle tecniche di volo e di caccia: i rapaci sanno già volare e cacciare per istinto, o, meglio, hanno un istinto naturale a farlo ma, ovviamente, hanno bisogno di perfezionare al meglio le loro tecniche, di fare esperienza. Un giovane falco appena involatosi dal nido, saprà volare a malapena, non sarà ancora in grado di controllare al meglio la propria aerodinamica, le ali e le tecniche di atterraggio, non saprà gestire il vento e le correnti termiche, ma se si osserva un giovane falco dopo 3 mesi dall'involo, si potrà notare che le sue capacità di volo sono nettamente migliorate, adesso il rapace riesce a volare in qualsiasi condizione di tempo, ha già esperienza nelle picchiate e nelle virate, saprà gestire il vento e le correnti termiche a proprio favore e così via. Lo stesso dicasi per le tecniche di caccia: un giovane rapace alla vista della sua prima preda non saprà probabilmente neanche da che parte prenderla, un rapace adulto, quindi con una esperienza di gran lunga maggiore, conoscerà minuziosamente le tattiche di attacco e cattura, sarà in grado di valutare con una certa precisione se una preda è attaccabile o se non ne vale la pena, saprà in che modo dovrà agganciarla e con quale tattica in funzione del tipo di preda, della sua posizione rispetto a lui, della sua velocità ecc. E' dunque fondamentale che il falconiere consenta al rapace di fare esperienza, il rapace deve plasmare con l'esperienza quelle "istruzioni genetiche per il volo e per la caccia" scritte (in maniera molto sintetica) nel suo DNA di uccello (e dunque volatore) predatore. Il falconiere non deve (e comunque non potrebbe!!!) insegnare al rapace a volare o a cacciare, il rapace impara da solo, sbagliando e facendo tentativi, sarà tutto automatico, l'importante è che il rapace ne abbia la possibilità e questo dipende dall'esperienza che il falconiere gli permetterà di fare.

Barbagianni durante l'addestramento in filagna

La procedura di base per addestrare un rapace richiederebbe molto più spazio per essere descritta nei dettagli, le varianti e i problemi che si possono incontrare sono numerosi e un testo sintetico non è in grado di affrontarli tutti. In linea generale comunque l'addestramento di un rapace si basa su alcuni principi etologici e fisiologici che vengono brevemente descritti di seguito:

1) Imprintig: L'imprinting è per definizione quel processo attraverso il quale un animale memorizza quasi in maniera indelebile tutto ciò che lo circonda a partire da quando apre gli occhi dopo la nascita e per un periodo variabile nella durata da specie a specie. In realtà questa definizione è troppo vecchia e gli ultimi studi stanno dimostrando che la durata dell'imprinting si allunga fino a quasi tutta la vita dell'animale e che esso è anche reversibile. Sicuramente in giovane età un animale è molto più portato a "legarsi" alle persone e dunque la prima fase di addestramento (ammansimento) può essere praticamene saltata se si parte con un rapace giovane.

2) Assuefazione: Si parla di adattamento, assuefazione o "abituazione" quando, alla presenza costante di uno stimolo, non si ha più risposta. Con un esempio si capirà meglio: se avete appena ricevuto il vostro falco e lo mettete sul pugno, probabilmente se cercherete di accarezzarlo lui avrà paura e cercherà di beccarvi; ma se ripeterete costantemente questo stimolo tutti i giorni, pian piano, il rapace si abituerà allo stimolo e non reagirà più, anche perchè ha capito che quella mano che vuole accarezzarlo non rappresenta un pericolo. Questo processo di adattamento agisce esponendo il rapace stimoli così continui e costanti che l'animale cessa di rispondere a essi.

3) Condizionamento: Il condizionamento psicologico è lo strumento più potente che il falconiere solitamente utilizza per addestrare un rapace. Il principio del condizionamento si basa sul concetto di "premio" e di "collegamento". Fu l'etologo Pavlov a studiare per primo questo fenomeno partendo da un semplice esperimento: ogni volta che il cane aveva fame e lui gli forniva del cibo, emetteva un fischio particolare, nel cane, col tempo, si era creata una "associazione" tra il fischio ed il cibo, per cui se il cane udiva il fischio, in lui iniziava una reazione di salivazione. Su questo esperimento di Pavolv si basa per esempio il condizionamento dei rapaci al fischietto. Facciamo un altro esempio: per ottenere un salto sul pugno, metteremo del cibo (stimolo) sul nostro pugno ed inviteremo il rapace a saltarvi sopra avvicinandoci a lui, facendogli chiaramente vedere il bocconcino sul pugno, magari facendogli dare qualche beccata; una volta che il rapace ha compiuto il primo salto sul pugno, saranno avvenute due cose 1) il rapace ha "collegato" che saltando sul pugno avrà del cibo e 2) il rapace ha capito che per avere il suo premio (cibo) dovrà saltare sul pugno.

4) Fisiologia alimentare: il fulcro su cui lavora il falconiere per incitare il rapace a saltare sul pugno o a ritornare quando viene richiamato ma anche ad attaccare una preda (vera o simulata) durante i voli liberi è la fame. Ogni animale ha dei cicli fisiologici che alternano la sensazione di fame che viene percepita molte ore dopo aver assunto un pasto alla sensazione di sazietà che viene percepita subito dopo aver mangiato. Il falconiere sfrutta questi cicli fisiologici per incitare il falco durante l'addestramento a volare sul pugno o sul logoro quando viene richiamato. Per incoraggiare il rapace ad eseguire gli esercizi di salto sul pugno si sfrutta il momento in cui esso ha fame (cioè, nel ciclo fisiologico, il momento in cui il rapace ha completamente digerito l'ultimo pasto e il suo organismo richiede nuovamente del cibo). Il processo di addestramento è molto graduale: si parte abituando il rapace a mangiare il cibo sul pugno, si prosegue facendogli compiere dei saltelli da brevissima distanza sul pugno per avere il cibo e col tempo si allunga la distanza dei salti al pugno fino anche a svariate centinaia di metri. La gestione alimentare dei rapaci e del

www.falconeria.info

loro peso svolge dunque un ruolo fondamentale nel loro addestramento ed è la fase in cui il neofalconiere può fare degli errori che possono danneggiare il falco oppure possono provocarne la fuga durante i voli liberi. Il rapace deve essere pesato quotidianamente, anche due o tre volte al giorno, ed il suo peso deve essere registrato su un apposito diario (il "diario del falconiere"); attraverso il controllo del peso il falconiere capirà quando il rapace è grasso, quando è in buona forma fisica e quando sarà troppo magro, individuerà il "peso di volo" cioè il peso al quale il rapace offre le migliori performance di volo e di caccia mantenendo un buon margine di sicurezza che ne garantisce il ritorno se richiamato. Quando si inizia ad addestrare un rapace dunque, la prima cosa da fare è pesarlo; se il rapace fino a quel momento è stato alimentato "ad libitum" cioè ha sempre mangiato abbondantemente, sicuramente esso si troverà nel suo peso massimo (grasso); il falconiere userà questo peso come riferimento per la gestione successiva; a questo punto verrà ridotta la razione alimentare, a piccoli passi e, di conseguenza, nel giro di qualche giorno, anche il peso del rapace inizierà a ridursi ed il suo livello di fame sarà leggermente maggiore. A questo punto si può iniziare a tentare di insegnare il primo semplice esercizio al rapace: il salto sul pugno; se dopo i primi tentativi il rapace non risponde bene, si abbasserà ulteriormente il suo peso e si riproverà il giorno dopo. E' importante agire con molta calma e pazienza, e non abbassare repentinamente il peso del rapace. La regola generale dice che il peso ideale per l'addestramento, il volo libero e la caccia, è di circa il 10-15 % inferiore al peso "grasso" (cioè quello massimo) del rapace. I pesi di volo non sono universali ma cambiano da specie a specie, da individuo a individuo e anche da stagione a stagione e da anno in anno.

L'addestramento di un rapace avviene dunque in maniera graduale: per prima cosa bisogna ammansire il rapace, abituandolo a stare sul pugno, mangiare sul pugno, farsi incappucciare e toccare e non avere paura del falconiere. Successivamente, usando la gestione della fame e il condizionamento si insegna al rapace a saltare sul pugno, da distanze via via maggiori in un ambiente chiuso e contemporaneamente lo si condiziona anche al fischietto (ogni volta che si richiama il rapace sul pugno offrendogli del cibo il falconiere fischia col fischietto per fare associare questo suono al cibo nella mente del rapace). Dopo gli addestramenti in locale chiuso (indoor) si passa all'addestramento all'aperto, ripetendo sempre gli esercizi di richiamo al pugno e fischietto, ed utilizzando la filagna così da evitare fughe. Sempre usando la filagna si addestra il rapace anche al logoro. Quando il rapace imparerà a venire al pugno e al logoro in filagna da distanze molto elevate, sarà pronto per fare i primi voli completamente libero. A questo punto l'addestramento di base è terminato e si passerà all'addestramento di specializzazione.

Nella falconeria classica, il volo di specializzazione consiste nell'addestrare il rapace alla caccia; in questo caso il falconiere imita ciò che avviene normalmente in natura, cioè abitua il rapace gradualmente alla predazione, dapprima fornendogli prede intere morte, successivamente offrendogli prede vive ma in voliera (quindi facilitando il rapace) e quindi offrendogli prede vive in libertà. Questo è quanto avviene anche in natura, infatti, per esempio, i falchi pellegrini dapprima nutrono i loro pulcini con pezzetti di carne delle prede, successivamente forniscono loro prede intere appena uccise, quindi li addestrano lanciando loro prede appena ferite ed infine li abituano a cacciare prede in piena libertà.

www.falconeria.info

La pratica

8.0 La pratica

Come si è già anticipato nel capitolo dedicato ai rapaci da falconeria, le forme di caccia col falco sono principalmente due, l'alto volo ed il basso volo. Di seguito descriveremo più in dettaglio queste due forme di falconeria.

1) Alto volo

La caccia d'alto volo viene praticata con rapaci appartenenti al genere Falco ed in particolare con i più "altani" (cioè specie che generalmente volano e cacciano a grandi altezze) come il Falco Pellegrino, il Girfalco e gli Ibridi. Esteticamente l'alto volo è molto più affascinante rispetto al basso volo, poichè consente al falconiere di assistere ad uno spettacolo piuttosto lungo e senza ostacoli alla vista. A differenza della caccia di basso volo, infatti, tutta l'azione di volo e caccia ha una durata maggiore nell'alto volo e avviene a cielo aperto, senza ostacoli alla vista. Il falconiere libera il cane sul terreno di caccia e quindi si muove a piedi seguendo gli spostamenti del cane fin quando esso non va in ferma; a questo punto il

falconiere scappuccia il falco e lo lancia in volo: è importante quindi sia che il cane tenga bene la ferma per qualche minuto e sia che il falco riesca ad alzarsi in volo ad una altezza sufficiente in breve tempo; quando il falco è in posizione ben alta e pronto, il falconiere dà il segnale al cane di far involare la preda; a questo punto il falco si lascia andare in una picchiata ad alta velocità che termina con una "stoccata" con cui il falco colpisce la preda in aria lasciandola cadere tramortita o morta a terra. Non sempre il falco riesce a fare una picchiata a goccia ad alta velocità, ma può catturare la preda in una "scivolata", cioè una picchiata ad ali semiaperte e in direzione obliqua. La percentuale di successo nella caccia d'alto volo dipende dalla bravura del falconiere nell'addestramento del proprio falco e nella gestione dell'azione di caccia, dalla bravura ed esperienza del cane e del falco ma anche dall'esperienza della preda; tutte le prede hanno infatti delle innate capacità antipredatorie che permettono loro di evitare i predatori durante un attacco: le anatre per esempio hanno un volo estremamente rapido e veloce e sono in grado di scartare rapidamente cambiando direzione in modo repentino, esse inoltre tentano di rifugiarsi appena possibile al suolo in mezzo alla vegetazione per evitare di essere catturate dal predatore; i fagiani spesso restano congelati al suolo e preferiscono correre a terra piuttosto che involarsi. Spesso quindi si ritorna a casa a mani vuote ma con tanta adrenalina perchè nella falconeria ciò che conta è il rapporto tra il falco e il falconiere e la vita all'aria aperta, e già il solo osservare il proprio falco volare alto e tentare una cattura a un selvatico da un posto in prima fila come quello del falconiere dà delle emozioni straordinarie.

www.falconeria.info

2) Basso volo

Secondo le definizioni classiche della falconeria ai rapaci di basso volo appartengono fondamentalmente due sole specie, l'Astore e lo Sparviere, entrambi del genere Accipiter. Oggi però nuove specie di rapaci vengono usate per la falconeria, come le poiane (Harris, Codarossa, Comune) e, nel gergo dei falconieri italiani, anch'esse rientrano nella categoria dei rapaci di basso volo; per essere più precisi però bisogna dire che i veri rapaci da basso volo sono solo l'Astore e lo Sparviere, poichè la tecnica di caccia delle Poiane è leggermente differente; per questo motivo, per esempio, gli inglesi non distinguono tra rapaci di alto e basso volo ma tra rapaci dalle ali lunghe (longwings, che corrispondono ai nostri rapaci d'alto volo, cioè i Falchi), rapaci dalle ali corte (shortwings, che corrispondono ai nostri rapaci di basso volo, cioè Astore e Sparviere) e rapaci dalle ali grandi (broadwings, cioè le Poiane). Nel basso volo l'azione di caccia si svolge in modo fulmineo, una volta sul campo, quando il cane ferma una preda il falconiere lancia il rapace direttamente dal pugno all'inseguimento diretto della preda; generalmente questa tecnica di caccia viene usata in ambienti boscosi e ricchi di vegetazione, habitat tipici dei rapaci utilizzati (Astore e Sparviere) e dove essi possono garantire i migliori risultati; quindi l'azione di caccia si riduce a pochissimi secondi e spesso la vegetazione chiude la vista al falconiere che non riesce a seguire tutta l'azione di caccia. Le Poiane non sono propriamente dei rapaci di basso volo, esse hanno ali troppo grandi e non sono adatte a partire dal pugno in inseguimento diretto, o comunque, in questa circostanza, non hanno la stessa accelerazione bruciante degli Accipiter.

Le Poiane cacciano in natura da appostamento o sfruttando il volo esplorativo in termica, lanciandosi poi in scivolate di inseguimento molto veloci, e solo raramente in inseguimenti in volo battuto. Le poiane di Harris cacciano in gruppo (l'Harris è l'unica specie di rapace sociale) e dunque bilanciano la loro lentezza

con una caccia cooperativa in cui più individui collaborano insieme per cercare, stanare e catturare la preda. Astore e Sparviere invece possiedono tutta una serie di adattamenti per la caccia in ambienti chiusi, ricchi di vegetazione, sono quindi tipici rapaci "da bosco"; in natura è possibile spesso osservare sia l'Astore che lo Sparviere anche volare molto alti alla ricerca di prede o per spostarsi da una zona di caccia ad un'altra sfruttando le correnti termiche, ma la loro azione di caccia si svolge quasi sempre a pochi metri dal suolo, con un inseguimento ed attacco diretto delle prede; questi rapaci hanno ali molto corte e larghe che consentono loro ampia manovrabilità tra la vegetazione (immaginatevi un pellegrino che vola tra gli alberi con le sue lunghissime ali...avrebbe non poche difficoltà ad evitare gli ostacoli e a passare tra i rami); possiedono una lunga coda che garantisce elevata manovrabilità anche in spazi molto ristretti ed infine possiedono un sistema nervoso ad altissima velocità; e proprio il sistema nervoso molto particolare di questi rapaci li rende particolarmente "difficili" da gestire per il falconiere. Immaginate uno Sparviere appollaiato in appostamento su un ramo all'interno di un bosco, ad un certo punto, dalla fitta vegetazione spunta un pettirosso, ignaro della presenza del predatore: lo Sparviere deve individuare, identificare, lanciarsi in un attacco diretto e catturare la preda nel minor tempo possibile per non perdere l'occasione, ciò perché tra la vegetazione una preda (come il pettirosso di questo esempio) può apparire e scomparire molto rapidamente tra i rami e le foglie; ecco quindi che il sistema nervoso degli Accipiter funziona ad elevata velocità, essi non hanno tempo per "pensare" (sono l'opposto degli Strigiformi) ma devono agire d'istinto ed in tempi brevissimi! dal momento in cui le cellule della retina (coni e bastoncelli) dello Sparviere ricevono il segnale visivo e lo trasmettono all'encefalo che lo elabora e riconosce che quella è una preda, al momento in cui il cervello stesso invia il segnale elettrico ai muscoli del volo, passano pochi millesimi di secondo! Questa particolarità rende gli Accipiter particolarmente ostici da gestire in falconeria: sono rapaci nervosi, spesso incostanti, si agitano facilmente e si traumatizzano altrettanto facilmente. Ma la caccia di basso volo con gli Accipiter è la forma di falconeria che garantisce i migliori risultati e difficilmente il falconiere a caccia con uno Sparviere o un Astore tornerà a casa con il carniere vuoto.

Altre tipologie

Altre tipologie

9.0 Altre tipologie di falconeria

Alla falconeria classica, cioè la caccia con i rapaci addestrati, si sono aggiunte alcune varianti più moderne, che hanno permesso a molte più persone di trovare modi diversi per praticare questa stupenda disciplina.

1) Bird-control: Una delle prime varianti che ha preso piede già negli anni 70 grazie al mitico Felix Rodriguez de la Fuente in Spagna è stato il Bird-control cioè l'utilizzo di rapaci addestrati per il controllo degli uccelli nocivi negli aeroporti allo scopo di evitare i così detti bird-strikes (l'impatto degli uccelli con gli aerei in decollo o atterraggio).

2) Didattica: Altra forma di falconeria moderna professionale è l'utilizzo dei rapaci a scopi didattici attraverso dimostrazioni ed esibizioni di falconeria.

3) Rapacicoltura: Si è diffusa a partire dagli anni '80 è la rapacicoltura, cioè la riproduzione in cattività dei rapaci.

4) Guferia, cioè l'allevamento e addestramento dei rapaci notturni

5) Falconeria alternativa, cioè una falconeria senza predazione reale su prede vive ma utilizzando prede simulate.

Il neofita che vuole intraprendere il percorso di apprendimento necessario per diventare falconiere dovrebbe prima valutare con attenzione quale delle varianti della falconeria vuole praticare, ogni variante richiede un determinato spazio, impegno economico ed impegno temporale e ha delle difficoltà intrinseche da non sottovalutare.

FINE

Testi e foto di questo manuale sono © by Hyerax (hyerax@gmail.com)

Il manuale che avete appena finito di leggere rappresenta solo una breve sintesi dell'argomento. Se volte approfondire le vostre conoscenze vi invitiamo a visionare i dvd multimediali da noi prodotti. Per maggiori informazioni su prezzi e caratteristiche contattare: hyerax@gmail.com.